RegioneLombardia

e p.c.

Giunta Regionale Direzione Generale Reti e Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile

1.30

Data: 27-03-2007

Protocollo:Q1.2007.0024034

EC/MF

Raccomandata rr



Spett. Ditta

AMSA AZIENDA

MILANESE

SERVIZI

AMBIENTALI SPA Via Olgettina 25

20100 MILANO

Spett. Provincia C.so Porta Vittoria 27 20122 MILANO

Spett. Comune 20100 MILANO

Spett. Arpa Via Juvara 22 20100 MILANO Provincia di Milano P



Spett.
SPORTELLO I.P.P.C.
c/o D.G. Qualità dell'Ambiente
SEDE

OGGETTO: richiesta di garanzia finanziaria ai sensi dell'Art. 208, comma 11, lettera g) del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152.

Si comunica che il Dirigente della Struttura Autorizzazioni e Certificazioni della D.G. Reti e Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile, con decreto n. 9587 del 04.09.2007, di cui si allega semplice copia, ha rilasciato l'Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC), ai sensi del d.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 alla Ditta AMSA Azienda Milanese Servizi Ambientali Spa.

Pertanto, in applicazione di quanto disposto dalla normativa indicata in oggetto, che dispone la concessione dell'autorizzazione ai soggetti che, oltre ad osservare le prescrizioni derivanti dalla normativa stessa, forniscono "una garanzia finanziaria a copertura delle spese per lo smaltimento, la bonifica ed il ripristino, nonché per il risarcimento dei danni derivanti all'ambiente, in dipendenza dell'attività svolta", si invita a voler prestare, entro il termine di 90 giorni dal ricevimento della presente, una garanzia finanziaria a favore della Regione Lombardia con sede in Milano Via F. Filzi 22, che rispetti le disposizioni dettate dalla d.g.r. 19461 del 19.11.2004 e s.m.i. che si trasmette in allegato.

La garanzia dovrà essere prestata nei modi previsti dall'art. 1 della l. 10 giugno 1982, n. 348 e in particolare da:

- reale e valida cauzione;
- fidejussione bancaria rilasciata da azienda di credito;
- polizza assicurativa rilasciata da impresa di assicurazione (di cui agli elenchi pubblicati dall'ISVAP).



RegioneLombardia

n	F	\boldsymbol{C}	R	\mathbf{F}	T	$\mathbf{\Omega}$	N°
	1.7		1		ĸ		

9587

Del

04/09/2007

Identificativo Atto n. 360

DIREZIONE GENERALE RETI E SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA' E SVILUPPO SOSTENIBILE

Oggetto	AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (IPPC) RILASCIATA ALLA DITTA AMSA AZIENDA MILANESE SERVIZI AMBIENTALI S.P.A., AI SENSI DEL D.LGS. 18 FEBBRAIO 2005, N. 59, ALLEGATO 1, PUNTO 5.3-, CON SEDE LEGALE IN MILANO ED IMPIANTO IN MILANO

L'atto si compone	di pagine
di cui	_ pagine di allegati,
parte integrante.	





IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CERTIFICAZIONI

VISTI:

 la I. 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e s.m.i.;

- il d.p.r. 12 aprile 1996, contenente disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale;

- la l.r. 1 febbraio 2005, n. 1 "Interventi di semplificazione – Abrogazione di leggi e regolamenti regionali – Legge semplificazione 2004";

il d.lgs. 18 Febbraio 2005 n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";

- il d.lgs. 3 aprile 2006, n.152, recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;

la I.r. 12 dicembre 2003, n. 26 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale.
 Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche" e s.m.i.;

VISTI inoltre:

- il d.d.g. Affari Generali e Personale 4 luglio 2002, n. 12670, avente per oggetto: "Individuazione dell'autorità competente in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, ai sensi della direttiva 96/61/CE e del D.Lgs. 4 Agosto 1999, n. 372 e contestuale attivazione dello "Sportello Integrated/Pollution/Prevention and Control/IPPC)";

- la d.g.r. 6 agosto 2002, n. 10161, avente per oggetto: "Approvazione degli schemi d'istanza, delle relative documentazioni di rito e del progetto definitivo ex artt. 27 e 28 del d.lgs. 22/97 da presentare per l'istruttoria relativa ad attività e/o impianti di recupero e/o smaltimento rifiuti e

determinazioni in merito al rilascio dell'autorizzazione ambientale";

- la d.g.r. 5 agosto 2004, n. 18623, come integrata con d.g.r. 26 Novembre 2004, n. 19610, avente per oggetto: "Approvazione della modulistica e del calendario delle scadenze per la presentazione delle domande da parte dei gestori degli impianti esistenti soggetti all'autorizzazione integrata ambientale e disposizioni in ordine all'avvio della sperimentazione del procedimento autorizzatorio "IPPC";

- la d.g.r. 19 Novembre 2004, n. 19461, avente per oggetto: "Nuove disposizioni in materia di garanzie finanziarie a carico dei soggetti autorizzati alla realizzazione di impianti ed all'esercizio delle inerenti operazioni di smaltimento e/o recupero di rifiuti, ai sensi del D.Lgs. 5 Febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni. Revoca parziale delle dd.g.r. nn. 45274/99, 48055/00 e 5964/01";

la d.g.r. 16 dicembre 2004, n. 19902, recante nuove disposizioni in ordine al calendario e alle procedure relative al rilascio delle autorizzazioni "IPPC";

- il d.d.g. 9 Marzo 2005, n. 3588, avente per oggetto: "Approvazione della circolare di "Precisazioni in merito all'applicazione della d.g.r. 19 Novembre 2004, n. 19461, avente per oggetto: "Nuove disposizioni in materia di garanzie finanziarie a carico dei soggetti autorizzati alla realizzazione di impianti ed all'esercizio delle inerenti operazioni di smaltimento e/o recupero di rifiuti, ai sensi del d.Lgs. 5 Febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni. Revoca parziale delle dd.g.r. nn. 45274/99, 48055/00 e 5964/01";

 il d.d.u.o. IPPC 24 marzo 2005, n. 4614, avente per oggetto: "Calendario per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale/IPPC relativamente agli impianti esistenti esercitanti le attività industriali previste nell'allegato I del d.lgs. 372/99 ad esclusione delle

attività di cui al punto 6.6";

il d.d.s. 20 febbraio 2006, n. 1800, avente per oggetto: "Disposizioni relative al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (D.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59)";





- il d.d.s. 19 ottobre 2006, n. 11648, avente per oggetto: "Fissazione al 31 dicembre 2006 del termine ultimo per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale ex d.lgs. 59/05 relativamente agli impianti esistenti e agli impianti nuovi";

RILEVATO che allo Sportello IPPC, attivato con il decreto regionale n. 12670/02 sopra richiamato presso la Direzione Generale Qualità dell'Ambiente, ai sensi della l.r. 20 Dicembre 2004, n. 36 e della d.g.r. n. 19902/04, allegato A, fanno capo le attività fondamentali inerenti il procedimento amministrativo teso al rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali;

VISTA la domanda e la relativa documentazione tecnica, presentate ai sensi del D.Lgs. 59/05 dalla ditta AMSA AZIENDA MILANESE SERVIZI AMBIENTALI S.p.A. con sede legale in Milano, via Olgettina n. 25, per l'acquisizione dell'autorizzazione integrata ambientale dell'impianto esistente con modifiche in Milano, via Olgettina n. 25/35 e pervenute allo Sportello IPPC in data 31/05/2006 prot. n. 17292;

ATTESO CHE il procedimento amministrativo è stato avviato, ai sensi della I. 241/90, e sue successive modifiche ed integrazioni, con nota prot. n. 32318 del 7/11/06;

VISTO che il gestore dell'impianto ha correttamente effettuati gli adempimenti previsti dal d.lgs.59/05 al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla pubblicazione di un avviso al pubblico a mezzo stampa sul "CORRIERE DELLA SERA" in data 20/11/2006;

PRESO ATTO che è stata espletata la procedura di valutazione tecnica secondo quanto disposto dal d.d.g. n. 7658 del 27/03/00, per stabilire le ripercussioni sull'ambiente ai fini dell'assoggettabilità dell'ampliamento alla procedura di V.I.A. La struttura ha espletato il sistema di valutazione tecnica, i cui risultati escludono l'ampliamento in questione dalla procedura di V.I.A. regionale come da nota in atti regionali n. 16918 del 01/08/2007;

VISTO l'allegato tecnico predisposto da A.R.P.A. Lombardia, così come previsto dall'allegato A alla d.g.r. 19902/04, riportante le modifiche richieste in sede di conferenza e validato nella stessa sede;

PRESO ATTO che la conferenza dei servizi tenutasi, ai sensi degli artt. 14 e segg. della legge 241/90 e s.m.i e dell'art.7 della l.r 01/05, nelle sedute del 15/12/06 e del 02/08/07, si è conclusa con l'espressione dei seguenti pareri:

<u>La Ditta</u>: Consegna agli atti della Conferenza ed agli Enti Studio Idrogeologico per la definizione dell'area di salvaguardia del Pozzo n° 20 della centrale Padova sito nell'area di proprietà della Ditta. Consegna in sede di conferenza una proposta di monitoraggio dettagliata delle aree di stoccaggio da concordarsi con ARPA.

Regione D.G. Reti e Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile Con riferimento al parere espresso dal Comune di Milano e Vimodrone rileva che, nell'allegato tecnico predisposto da ARPA, nel "Quadro Ambientale" al paragrafo C.1 sono previste le azioni messe in atto per prevenire emissioni odorigene moleste, con particolare riferimento a tale impatto, verrà, inoltre, inserita nell'allegato tecnico la prescrizione che l'azienda dovrà predisporre, entro 6 mesi dal rilascio dell'autorizzazione, un piano di mitigazione degli odori qualora insorgessero fenomeni di molestie olfattive.

Prende atto dello studio Idrogeologico consegnato dalla ditta in sede di conferenza e si rileva comunque che la nuova fascia di rispetto deve essere approvata dal comune di Milano su richiesta dell'Autorità d'Ambito ai sensi della l.r. 26/03 e s.m.i., in attesa dell'approvazione della nuova





RegioneLombardia

ridefinizione della fascia di rispetto, l'azienda continuerà ad operare ponendo particolare attenzione alla manutenzione delle aree impermeabilizzate che devono comunque tutelare la falda sottostante ed adottando tutte le soluzioni impiantistiche previste dal regolamento locale d'igiene del Comune di Milano o in alternativa adottando le misure proposte da ARPA riportate nella modifica dell'allegato tecnico così come concordato nella conferenza odierna. Relativamente ai parametri COD, BOD e azoto concorda con la possibilità di deroga ai limiti in quanto l'impianto CAP è in grado di trattarli, si riserva di valutare la possibilità di deroga dei cloruri.

<u>Provincia di Milano</u> con nota del 02/08/07 esprime parere favorevole con osservazioni ad eccezione della parte relativa ai rifiuti per la quale si riserva di inviare il parere del Settore Rifiuti e Bonifiche in quanto in corso di predisposizione.

Comune di Milano:Trasmette parere favorevole con nota prot n.539335/07 del 27/07/2007 nel quale rileva che non sono state prese in considerazione in alcun modo eventuali molestie olfattive nei confronti degli insediamenti residenziali limitrofi, ritiene quindi opportuno che venga prescritto all'azienda di predisporre, entro 6 mesi dal rilascio dell'autorizzazione, un piano di mitigazione degli odori qualora insorgessero fenomeni di molestie olfattive;

Comune di Vimodrone: condivide la pozione del CAP relativamente agli scarichi, chiede di porre particolare attenzione alla prevenzione della formazione di molestie olfattive.

ARPA Dipartimento di Milano: illustra l'allegato tecnico e si impegna a modificarlo con le osservazioni emerse nel corso della conferenza stessa. Resta fermo nel parere che l'impianto di depurazione acque garantisca quanto riportato nell'allegato tecnico al paragrafo E. 2.1. In merito alle prescrizioni di cui al paragrafo E2.2, punto V si conviene che l'istallazione del misuratore di portata pH e conducibilità venga messa in atto all'attivazione dello scarico S4: Il paragrafo E 2.4, punto IV viene così modificato : "dovrà essere garantita l'ispezione e, se necessario, la pulizia della roggia Melghera in caso,da parte di AMSA, di scarico in situazioni emergenziali. Al paragrafo F3.6 monitoraggio BOD, COD e Azoto totale, non è richiesto il monitoraggio in continuo. Si richiedono analisi settimanali per i primi tre mesi e quindicinali per il primo anno, i risultati così ottenuti saranno valutati da ARPA al fine di definire il proseguimento del monitoraggio. Al punto F3.6 il primo paragrafo viene così modificato : "per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la tabella riportata di seguito specifica la frequenza del monitoraggio e il metodo utilizzato". Si precisa che la frequenza quindicinale (nota **) è da intendersi all'avvio dell'impianto trattamento percolati.

<u>CAP Gestione S.p.A.</u>: esprime parere favorevole per quanto riguardo lo scarico in pubblica fognatura nel rispetto dei limiti tabellari della tab 3 allegato 5 del d.lgs 152/06 con esclusione dei paramenti indicati nella tab4 dell'allegato 10 al Regolamento di Fognatura e Depurazione approvato dal CAP Gestione SpA riportata nell'allegato tecnico.

<u>Conclusioni:</u>

Per quanto sopra esposto la Conferenza, convalida l'allegato predisposto da ARPA così come modificato a seguito della Conferenza, esprime parere favorevole al rilascio dell'A.I.A..

VISTO il parere della MM Servizio Idrico Integrato della città di Milano, acquisito agli atti Regionali con nota prot. n. 17332 del 07/08/07, nel quale si conferma che Metropolitana Milanese S.p.A. sta realizzando la fognatura comunale e che il completamento dei lavori è previsto per la primavera 2008 a cui AMSA potrà allacciarsi.

DATO ATTO che le prescrizioni tecniche contenute nell'allegato A al presente atto sono state individuate, nelle linee guida statali e/o Bref Europeo di settore "Waste Treatment Industries" per la materia elencata al punto 5.3 dell'allegato I del d.lgs 59/05;





DATO ATTO che la presente autorizzazione riporta altresì valori limite e prescrizioni stabiliti con provvedimenti assunti a suo tempo dalle autorità competenti, che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento alle nuove prescrizioni stabilite con il presente atto;

DATO ATTO che l'adeguamento del funzionamento dell'impianto in oggetto deve essere effettuato, ai sensi dell'art. 5 del d.lgs. 59/2005, entro la data del 30 ottobre 2007, e alle condizioni specificate nell'allegato tecnico del presente atto;

PRECISATO che il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale previsti dalla disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatta salva la normativa emanata in attuazione della direttiva n. 96/82/CE (d.lgs. 17 agosto 1999 n. 334 in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose) e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE, relativa al sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra;

DATO ATTO che l'impianto per cui si richiede l'autorizzazione integrata ambientale è certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001, e che pertanto il rinnovo dell'autorizzazione medesima deve essere effettuato ogni 6 anni, ai sensi dell'art. 9, comma 3, del d.lgs. 59/05;

RITENUTO pertanto di rilasciare, ai sensi del d.lgs. 59/05, l'autorizzazione integrata ambientale oggetto dell'istanza sopra specificata, alle condizioni e con le prescrizioni di cui all'allegato tecnico, nonché la planimetria, predisposta in conformità al punto 4 della d.g.r. 10161/02, che costituiscono parte integrante del presente provvedimento;

DATO ATTO che, il d.lgs. 59/05 all'art. 18, prevede che le spese occorrenti per effettuare i rilievi, gli accertamenti e i sopralluoghi necessari per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale e per i successivi controlli sono a carico del gestore, e che le modalità e le tariffe relative devono essere fissate con decreto ministeriale;

DATO ATTO che con d.g.r. 27 Gennaio 2005, n. 20378, la Giunta regionale ha disposto che in attesa dell'emanazione di specifico decreto ministeriale concernente le tariffe per le istruttorie relative alle autorizzazioni integrate ambientali, i gestori richiedenti provvedano al versamento a favore della Regione a titolo di acconto salvo conguaglio di somme commisurate alle dimensioni delle imprese e al loro fatturato, come specificato nella deliberazione citata;

DATO ATTO che il richiedente ha provveduto al versamento dell'importo come definito al punto precedente, e che di tale versamento è stata prodotta copia della ricevuta al momento della presentazione della domanda allo Sportello IPPC;

RICHIAMATI gli artt. 5 e 11 del d.Lgs. 59/05, che dispongono, rispettivamente, la messa a disposizione del pubblico sia dell'autorizzazione e di qualsiasi suo aggiornamento, sia del risultato del controllo delle emissioni, presso la struttura "Autorizzazioni e Certificazioni" della Regione Lombardia";

VISTI la legge regionale 23 Luglio 1996, n. 16: "Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza della Giunta regionale" e i provvedimenti organizzativi dell' VIII legislatura;





DECRETA

- di rilasciare alla ditta AMSA AZIENDA MILANESE SERVIZI AMBIENTALI S.p.A., con sede legale in Milano, via Olgettina 25, l'autorizzazione integrata ambientale relativa all'impianto ubicato in Milano, via Olgettina 25/35, per le attività previste dal d.lgs 59/05 allegato I, punto 5.3, alle condizioni e con le prescrizioni di cui all'allegato tecnico, nonché secondo la planimetria di progetto allegata predisposta in conformità al punto 4 della d.g.r. 10161/02, che costituiscono parte integrante del presente atto;
- che l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali già rilasciate e riportate nell'allegato tecnico;
- che l'impianto di cui al punto 1 deve essere adeguato alle prescrizioni contenute nell'allegato tecnico entro il 30/10/07;
- che il presente provvedimento riporta altresì valori limite e prescrizioni, stabiliti con provvedimenti emanati dalle autorità competenti, che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento dell'impianto ai nuovi valori limite e alle nuove prescrizioni stabilite nell'allegato medesimo;
- di far presente che, ai sensi del 3° comma dell'art. 9 del d.lgs 59/05, l'autorizzazione ha la durata di 6 anni dalla data di approvazione del presente atto e la relativa istanza di rinnovo deve essere presentata entro 180 giorni dalla scadenza della stessa;
- 6. di disporre che in fase di realizzazione e esercizio le varianti progettuali finalizzate a modifiche operative e/o gestionali anche migliorative siano comunicate all'ente preposto al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale che definirà la sostanzialità o meno delle stesse. In caso di modifiche impiantistiche, la ditta dovrà comunicare all'ARPA territorialmente competente la data di fine lavori e l'attività potrà essere esercita solo dopo sopralluogo dell'Agenzia che verifichi la corrispondenza di quanto realizzato con quanto comunicato/autorizzato
- 7. che la presente autorizzazione potrà essere oggetto di verifica da parte dell'autorità competente all'atto dell'emanazione delle Linee guida di cui all'art. 4 comma 1 del D.Lgs. 59/05;
- 8. di determinare in € 657.769,21 l'ammontare totale della fideiussione che la ditta AMSA AZIENDA MILANESE SERVIZI AMBIENTALI S.P.A. deve prestare a favore della Regione Lombardia relativamente alle operazioni di:
 - messa in riserva (R13) di 5.922,10 m³ di rifiuti speciali non pericolosi pari a € 104.596,13;
 - messa in riserva (R13) di 515 m³ di rifiuti speciali pericolosi pari a € 18.192,38;
 - deposito preliminare (D15) di 1.755,6 m³ di rifiuti speciali non pericolosi pari a € 310.074,07;
 - deposito preliminare (D15) di 17,56 m³ di rifiuti speciali pericolosi pari a € 7.065,00;
 - operazioni di smaltimento (D8/D9) di >2000 kg/h di rifiuti non pericolosi pari a € 105.976,95
 - operazioni di smaltimento (D14) di > 100.000 t/a di rifiuti speciali non pericolosi pari a € 111.864.56

L'importo complessivo delle garanzie finanziarie da versare, a fronte dell'avvenuta certificazione ambientale ISO EN 14001 e in applicazione dell'art. 210, comma 3, lett. h), del d.lgs. 152/06, è pari a € 394.661,53.





la garanzia finanziaria deve essere prestata e accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04 e la ditta dovrà documentare ogni tre anni il mantenimento della certificazione ISO EN 14001 per l'attività in essere. Successivamente al ricevimento della notifica dell'atto, la Provincia provvederà a svincolare le garanzie finanziarie già prestate dalla ditta e sostituite da quelle prestate a fronte del presente atto;

- di disporre che il presente atto sia comunicato in copia conforme a mezzo raccomandata A/R all'impresa successivamente alla prestazione della garanzia, disponendo che l'efficacia del medesimo atto decorra dalla data di ricevimento della copia conforme trasmessa al soggetto interessato subordinatamente all'accettazione della garanzia finanziaria;
- 10. di dare atto che la mancata presentazione della garanzia di cui al punto 8 entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione alla impresa del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato B alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca dell'autorizzazione integrata ambientale; la revoca verrà altresì effettuata qualora AMSA AZIENDA MILANESE SERVIZI AMBIENTALI S.p.A. con sede legale in Milano, Via Olgettina n. 25, non effettui nel termine di 30 giorni dal ricevimento della richiesta inoltrata dalla Regione con raccomandata A/R il saldo della somma dovuta all'Amministrazione ex D.Lgs. 59/05, art. 18 commi 1 e 2 e d.g.r. n. 20378/05;
- 11. di comunicare il presente decreto al richiedente, al Comune di Milano, alla Provincia di Milano e ad A.R.P.A. dipartimento di Milano e di disporre la pubblicazione dell'estratto sul B.U.R.L.;
- 12. di disporre la messa a disposizione del pubblico della presente autorizzazione integrata ambientale presso la Struttura "Autorizzazioni e Certificazioni" della Regione Lombardia e presso i competenti uffici provinciali e comunali:
- 13. di dare atto che avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 giorni dalla data di comunicazione dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla richiamata data di comunicazione.

Il Dirigente della Struttura Autorizzazioni e certificazioni Dott ssa Elisabetta Confalonieri





Id	lentificazione del Complesso IPPC
Ragione sociale	AMSA AZIENDA MILANESE SERVIZI AMBIENTALI S.P.A INSEDIAMENTO OLGETTINA
Sede Legale	via Olgettina n° 25 - 20132 Milano
Sede Operativa	via Olgettina n° 25/35 - 20132 Milano
Tipo di impianto	Trattamento fisico-chimico e biologico dei rifiuti (Altri tipi di gest)
Varianti richieste	Trattamento percolato da stazione di trasferimento ed altri impianti Amsa
Altro	Nuovo lay-out scarichi idrici e recapiti finali
Codice e attività IPPC	5.3 Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi > 50 tonnellate/giorno





INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	5
A 1. Inquadramento del complesso e del sito	5
A.1.1 Inquadramento del complesso ippc	5
A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito	6
A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA	7
B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI	10
B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto	10
B.2 Materie Prime ed Ausiliarie	26
B.3 Risorse idriche ed energetiche	27
C. QUADRO AMBIENTALE	29
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento	29
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	31
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	35
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	36
C.5 Produzione Rifiuti	37
C.6 Bonifiche	38
C.7 Rischi di incidente rilevante	39
D. QUADRO INTEGRATO	39
D.1 Applicazione delle MTD	39
D.2 Criticità riscontrate	48
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquatto e programmate	
E. QUADRO PRESCRITTIVO	51
E.1 Aria	51
E.1.1 Valori limite di emissione	51
E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo	
E.1.3 Prescrizioni impiantistiche	
E.1.4 Prescrizioni generali	
E.2 Acqua	
E.2.1 Valori limite di emissione	
E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo	55





	E.2.3 Pre	scrizioni impiantistiche	56
	E.2.4 Pre	escrizioni generali	57
E.	3 Rumo	re	58
	E.3.1 Val	ori limite	58
	E.3.2 Re	quisiti e modalità per il controllo	58
	E.3.3 Pre	scrizioni impiantistiche	58
	E.3.4 Pre	escrizioni generali	58
E.	4 Suolo		58
E.	5 Rifiuti		59
	E.5.1 Re	quisiti e modalità per il controllo	59
	E.5.2 Att	ività di gestione rifiuti autorizzata	59
	E.5.3 Pre	escrizioni generali	63
E.	6 Ulterio	pri prescrizioni	65
E.	7 Monite	oraggio e Controllo	66
E.	8 Preve	nzione incidenti	66
E.	9 Gestic	one delle emergenze	67
E.	10 Inter	venti sull'area alla cessazione dell'attività	67
		icazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquina	
re	lative te	mpistiche	67
F. P	ONAI	DI MONITORAGGIO	69
F.	1 Finali	tà del monitoraggio	69
F.	2 Chi ef	fettua il self-monitoring	69
F.	3 PAI	RAMETRI DA MONITORARE	70
	F.3.1	Controllo rifiuti in ingresso	70
	F.3.2	Impiego di Sostanze ausiliarie	70
	F.3.3	Risorsa idrica	71
	F.3.4	Risorsa energetica	71
	F.3.5	Aria	
	F.3.6	Acqua	
		nitoraggio fanghi derivanti dal trattamento di depurazione:	
	F.3.8	Rumore	
	F.3.9	Rifiuti	
F.		stione dell'impianto	
	F.4.1	Individuazione e controllo sui punti critici	
	F.4.2 Ar	ee di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)	81



	1900
ALLEGATI	8
Riferimenti planimetrici	82





A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso ippo

Il Dipartimento Amsa di via Olgettina è situato alla periferia nord-est di Milano e costituisce il polo operativo e logistico di riferimento per questo settore della città.

Lo stabilimento comprende diversi edifici e strutture di servizio relative all'attività dell'Amsa ed in particolare quelle utilizzate per le attività di deposito preliminare, messa in riserva e trasferimento dei rifiuti, trattamento chimico-fisico/biologico di rifiuti, oltre a diverse strutture di servizio per l'attività istituzionale dell'Azienda, come officina, magazzini, rimesse automezzi, stazione di rifornimento carburanti e gli edifici della Direzione Generale di Amsa S.p.A., che qui ha la propria sede legale.

Il complesso di via Olgettina è il sito storico dell'azienda. L'attività di raccolta e recupero dei rifiuti è stata svolta presso di esso fin dai primi decenni del '900; già dal 1929 veniva realizzata nel sito l'attività di selezione dei rifiuti in un impianto di cernita.

Da allora si sono avute molteplici trasformazioni all'interno dell'insediamento conseguenti da un lato alle alternanze e trasformazioni aziendali avvenute nel corso dei decenni e dall'altro all'evoluzione nel panorama delle tecnologie della raccolta e smaltimento dei rifiuti.

Il Dipartimento di via Olgettina ha la funzione strategica di dipartimento operativo, polo logistico di trasferimento dei rifiuti e polo di trattamento dei rifiuti.

Coordinate Gauss-Boaga (m)

E: 1520960 N: 5039350

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

Codici Ippc e non ippc	Tipologia Impianto (secondo denominazione presente nel Catasto Georeferenziato Rifiuti)	Operazioni Svolte e autorizzate (secondo Allegato B e/o C – allegato alla parte quarta del d.lgs. 152/06)	Rifiuti NP	Rifiuti P	Rifiuti Urbani
5.3	Deposito preliminare (D15) di rifiuti provenienti dai servizi stradali (spazzamento stradale e spurgo pozzetti stradali) e di lavaggio, con successiva depurazione dei reflui liquidi nell'impianto di depurazione dell'insediamento (D8, D9, D15), anche in conto terzi Richiesta integrazione per il trattamento di percolato.	D8, D9, D15	X		X
	Stazione di trasferimento rifiuti	R13, D15, D14	Х		X
	Piazzali di deposito preliminare e messa in riserva rifiuti	R13, D15	Х	Х	Х
	Area deposito preliminare rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi	D15	Х	Х	Х
	Piattaforma per la raccolta differenziata	R13, D15	Х	Х	X



				THE STATE OF THE S
Attività Amsadue s.r.l Piattaforma di messa in riserva di beni durevoli dismessi (PEM)	R13	х	Х	X

Tabella A1 - Tipologia Impianto/i

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
120000	22200	76600	54400	ca. 1929	2003	/

^(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 - Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 Inquadramento geografico - territoriale del sito

L'insediamento è delimitato da:

- insediamenti residenziali lungo il lato sud
- insediamenti di tipo terziario ed Ospedale San Raffaele ad ovest e sud ovest
- da aree inedificate o da aree industriali-terziarie a est.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m. hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazioni d'uso principali secondo il PRG vigente	Distanza minima dal perimetro del complesso
area complesso IPPC: zona omogenea B1, con destinazione funzionale a servizi e impianti tecnologici (ST)	-
Zona agricola	150
rispetto stradale	200
cascine	400
C1 - Zona residenziale di espansione	90
F dest. SI con simbolo H	20
B1 dest. ST	350
D dest. VC	270
D dest. TA5	40
B1 dest. SC	180
F dest. VI	20
B1 dest. V	
B1 dest. SR	320
B1 dest. M	450
B1 Dest. ST	0
BS1 residenziali sature intens.	90
Zona per corti rurali	130
Zona per attività agricole	90
Zona produtt. di conferma, completamento e ampliamento	260
Zona a Standard comunale	0



41/05	
Residenziale di completamento	35
Standard e aree pubbliche	10
Attrezz. pubbliche e inter. generale	500
Servizi Tecnologici e Servizi Speciali	430
Terziario di completamento	400
Zona Agricola	350
F1 dest. H attrezz. pubbliche int. generale	130
F Dest. VI	50
F DEST. VI	225
F dest. SI simb.H, in parte VI	500

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso	Norme di riferimento	Note
	0	art. 94 DLGS 152/2006	fascia 200 m rispetto pozzi uso potabile - entro il perimetro del complesso; altri pozzi lato nord
	270	art. 94 DLGS 152/2006	fascia 200 m rispetto pozzi uso potabile - lato Sud, in comune di Segrate
	320	art. 4 DM 1/4/68	fascia di 60 m rispetto stradale - lato Ovest, in comune di Milano (tangenziale est)
Idrogeologico	150	art. 46 d.g.r. 554/97	ambito di recupero da piano cave prov lato Est, in comune di Segrate
		L 58/63	servitù aeroportuale

A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo del complesso IPPC:

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sost. da AIA
ARIA	DPR 203/1988 e L.615/1966	Regione Lombardia	d.g.r. n. 36972	25/10/1988		2		Sì
ARIA	DPR 203/1988 e L.615/1966	Regione Lombardia	decr. n. 22479	17/12/2003		2		Sì
ACQUA concessioni prelievo pozzi o CIS allacciamento FC scarichi civili scarichi industriali	D.Lgs. 152/99	Provincia di Milano	aut. n. 51	25/02/2003	25/02/2007	1;2;3;4;5	autorizzazione scarico in acque superficiali	Si
ACQUA	D.Lgs. 152/99	Provincia di Milano	disp. n. 72	28/03/2003	25/02/2007	1;2;3;4;5	integrazione aut. n. 51	Si
ACQUA	D.Lgs. 152/99	Provincia di Milano	aut. n. 366	14/12/2005	25/02/2007	1;2;3;4;5	integrazione aut. n. 51	Si
ACQUA	D.Lgs. 152/99	Provincia di Milano	aut. n. 135	17/5/2006	17/5/2010	1;2;3;4;5	rinnovo autorizz. n. 51 scarico in acque superficiali	Sì



								200
RIFIUTI	D.Lgs. 22/97	Regione Lombardia	d.g.r. n. VII/6490	19/10/2001	19/10/2006	1	(rinnovata con aut. 410 del 10/10/2006)	Si
RIFIUTI	D. Lgs 152/06 art. 210	Provincia di Milano	aut. n. 410	10/10/2006	19/10/2016	1	rinnovo autorizz. esercizio	Sì
RIFIUTI	D. Lgs 22/97	Regione Lombardia	d.g.r. n. 20676	04/05/1987		2	approvazione progetto	Si
RIFIUTI	D. Lgs 22/97	Regione Lombardia	d.g.r. n. IV/36972	25/10/1988	30/11/1993	2	autorizz. realizzazione ed esercizio	Si
RIFIUTI	D. Lgs 22/97	Provincia di Milano	disp. n. 21	28/01/2004	28/01/2009	2	rinnovo autorizz. esercizio	Si
RIFIUTI	D. Lgs 22/97	Provincia di Milano	disp. n. 185	15/07/2004	28/01/2009	2	rettifica calcolo fideiussione	Si
RIFIUTI	D. Lgs 152/06, LR 26/2003	Provincia di Milano	disp. n. 359	5/9/2006	28/01/2009	2	variante gestionalle	Sì
RIFIUTI	D. Lgs 22/97	Provincia di Milano	disp. n. 158	12/04/2005	14/04/2010	3		Sì
RIFIUTI	D. Lgs 22/97	Regione Lombardia	d.g.r. n. IV/34406	05/07/1988	23/04/1993	4		Sì
RIFIUTI	D. Lgs 22/97	Provincia di Milano	disp. n. 316	15/12/2004	15/12/2009	4		Sì
RIFIUTI	D. Lgs 22/97	Regione Lombardia	d.g.r. n. V/63268	31/01/1995	31/01/2000	5		Sì
RIFIUTI	D. Lgs 22/97	Provincia di Milano	aut. n. 541	05/12/2005	01/12/2010	5		Si
BONIFICHE	DM 471/99 art. 9, c. 1	Comune di Milano	lettera Amsa prot. 778/DVR.GF del 13/12/2004 - Conferenze Servizi del 26/04/2006				area nel settore Sud	No
BONIFICHE	DM 471/99 art. 9, c. 1	Comune di Milano	lettera Amsa prot. 747/DVR.GF del 13/10/2005 - Conferenza Servizi del 26/04/2006				area serbatoi carburante	No

Tabella A4 - Stato autorizzativo

Certificazione ISO 14001

Certificato n. 4414 - prima emissione 25/02/2002; emissione corrente 13/04/2006 - Certiquality

Certificazione ISO 9001: in corso

Commenti:

Non vi sono procedimenti di immediata scadenza.

Successivamente alla presentazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale sono state acquisite le seguenti autorizzazioni (istruttorie avviate precedentemente all'AIA):





- attività IPPC n. 1 impianto depurazione; rinnovo autorizzazione provinciale all'esercizio n. 410 del 10/10/2006; nell'ambito di tale rinnovo, la Provincia di Milano ha esplicitamente autorizzato il quantitativo massimo di deposito temporaneo di rifiuti prodotti dall'attività di trattamento dell'impianto, precedentemente gestito come deposito temporaneo ex art. 183, lettera m), del D.Lgs. 152/2006.
- attività non IPPC n. 2 stazione trasferimento rifiuti; approvazione variante gestionale (aumento dei rifiuti trasferibili fino a 240.000 t/a) disposizione provinciale n. 359 del 5/9/2006; i dati inseriti nella domanda AIA sono già aggiornati rispetto a tale variante.
- attività interessate 1, 2, 3, 4, 5, 6 rinnovo autorizzazione provinciale allo scarico in acque superficiali, n. 135 del 17/5/2006.
- attività interessate 1, 2, 3, 4, 5, 6 convenzione e parere favorevole del CAP allo scarico provvisorio delle acque reflue civili, produttive e di prima pioggia nel proprio collettore fognario, attraverso condotta privata dell'Ospedale S. Raffaele (S3).

La ditta ha presentato richiesta di variante consistente in:

- autorizzazione all'allacciamento e scarico nella costruenda fognatura del Comune di Milano (futuro scarico S4) per acque reflue civili, produttive e di prima pioggia;
- autorizzazione al deposito preliminare (D15) e trattamento (D8/D9), presso l'impianto di depurazione, di percolati provenienti dalle stazioni di trasferimento Olgettina e Silla e dal trattamento arie dell'impianto di selezione meccanica rifiuti Zama, con deposito preliminare degli stessi. Tale trattamento è stato previsto nell'istanza AIA presentata come intervento di miglioramento, in quanto consente l'utilizzo di un impianto esistente per il trattamento di percolati prodotti da Amsa presso le sue sedi aziendali, ed è reso possibile in seguito al collegamento alla pubblica fognatura della rete delle acque nere di tipo civile. Questa circostanza ha reso disponibile una potenzialità di trattamento che è possibile saturare con il trattamento di tali rifiuti, nell'ottica del raggiungimento dell'autosufficienza
- integrazione del codice 080318 per lo stoccaggio del rifiuto cartuccia toner presso la Ricicleria Olgettina (attività non IPPC n. 5), in relazione a quanto previsto dal Decreto 5 aprile 2006, n. 186 all'art. 1 lettera i) punto 77, relativamente alla classificazione di tale tipologia di rifiuto.
- integrazione del codice CER 200306 per la classificazione del rifiuto da spurgo pozzetti stradali, già autorizzato.

Tale variante è stata valutata con l'istruttoria AIA e riportata nel quadro B.1

Emissioni in atmosfera

I due punti di emissione in atmosfera E1 ed E2 sono autorizzati ai sensi della L. 615/1966 e del DPR 203/88 (DGR 36972/1988 e Decreto regionale 22479/2003).

Con la presente istruttoria si valutano anche le seguenti emissioni:

- emissione E3 della centrale termica ad uso riscaldamento da 7 MW, precedentemente esclusa dal campo di applicazione del DPR 203/88 ai sensi del DPCM 21/7/1989



emissione E4 dell'officina riparazione automezzi, che rientra tra gli Impianti ed attività in deroga con emissioni scarsamente rilevanti (Ex impianti a inquinamento poco significativo) di cui all'art. 272, comma 1 del D.Lgs. 152/2006, dove vengono svolte anche limitate attività di saldatura per piccole riparazioni, per le quali invece è previsto il regime autorizzativi di carattere generale di cui all'art. 272, c. 2 del citato decreto.

Scarichi idrici

Il sistema degli scarichi idrici è in fase di evoluzione per quanto riguarda i recapiti finali delle acque. Attualmente l'insediamento scarica le acque civili, industriali e di prima pioggia nella fognatura del CAP Milano, in via provvisoria, attraverso lo scarico S3 ed un tratto di fognatura privata dell'Ospedale San Raffaele. Il precedente recapito in corso d'acqua superficiale – Roggia Melghera, attraverso lo scarico S2 è mantenuto solo per situazioni di emergenza (es. eventuale rottura della condotta provvisoria).

Le acque di seconda pioggia sono scaricate in corso d'acqua superficiale – Roggia Melghera, attraverso lo scarico S1.

Quando la via Olgettina sarà servita dalla pubblica fognatura (allacciamento previsto entro l'estate 2008, salvo imprevisti), l'allacciamento provvisorio S3 verrà dismesso e sarà attivato l'allacciamento definitivo alla fognatura comunale, la cui cameretta di allacciamento è già realizzata (futuro scarico S4).

Con la presente istruttoria si valuta la richiesta di autorizzazione del nuovo lay-out degli scarichi idrici e recapiti finali, nonché l'autorizzazione all'allacciamento e scarico nella costruenda fognatura del Comune di Milano (futuro scarico S4) per acque reflue civili, produttive e di prima pioggia.

Tutti i dati di consumo, trattamento rifiuti ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2005.

B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

Nell'insediamento vengono svolte diverse attività di gestione rifiuti, di seguito descritte ed identificate come attività IPPC e non IPPC.

ATTIVITA' IPPC N. 1 - DEPOSITO PRELIMINARE RIFIUTI PROV. DA SERVIZI STRADALI E SUCCESSIVO TRATTAMENTO REFLUI IN IMPIANTO DI DEPURAZIONE

Con lettera prot. 218 VR.A/Rap del 22/3/2007 di AMSA è stato trasmesso il progetto di trattamento presso l'impianto di depurazione esistente dei percolati derivanti dalla stazione di trasferimento Olgettina, dalla stazione di trasferimento Silla e dall'impianto di selezione meccanica di via Zama. Attualmente è autorizzato nel depuratore il trattamento dei rifiuti liquidi derivanti dai servizi di spazzamento stradale e spurgopozzetti stradali e dei reflui di lavaggio autoveicoli provenienti da altri siti Amsa. Il trattamento dei percolati in progetto è stato previsto nell'istanza AIA presentata come intervento di miglioramento, in quanto consente l'utilizzo di un impianto esistente per il trattamento di percolati prodotti da Amsa presso le sue sedi aziendali.

Tale progetto è reso possibile grazie al collegamento degli scarichi idrici dell'insediamento Olgettina alla fognatura, in seguito al quale non è più necessario il conseguimento dei limiti restrittivi precedentemente





previsti per lo scarico in corso d'acqua superficiale e non è più richiesto il trattamento nel depuratore dei reflui civili, con conseguente riduzione del carico idraulico e organico da trattare. A tal riguardo si ritiene strategicamente utile per l'Azienda, e coerente con gli obiettivi di autosufficienza e le finalità di protezione ambientale, l'utilizzo dell'aumentata capacità residua dell'impianto per smaltire nello stesso flussi di rifiuti organici biodegradabili compatibili con il processo depurativo, quali i percolati prodotti dalle stazioni di trasferimento e dall'impianto di selezione meccanica di via Zama. Tale possibilità è stata pertanto prevista nell'istanza AIA presentata come intervento di miglioramento.

Da questo progetto deriva una richiesta di modifica dell'attuale autorizzazione al trattamento di rifiuti nel depuratore dell'insediamento (attività IPPC n. 1), per quanto riguarda tipologie e quantitativi di rifiuti autorizzati, come si seguito specificato.

Tipologie di rifiuti

Le tipologie di rifiuto attualmente autorizzate sono costituite dai rifiuti spazzamento stradale e da spurgo pozzetti, stradali (CER 200303) e i reflui di lavaggio prodotti in altri siti Amsa (CER 160306).

Con la istanza AIA presentata e con successive integrazioni (nota AMSA prot.352 VR.A/Rap del 24/05/07) AMSA chiede l'integrazione dell'autorizzazione al deposito preliminare D15 e trattamento D8/D9 per i percolati delle stazioni di trasferimento Olgettina e Silla (CER 190703) e del percolato sistema di deodorizzazione dell'impianto Zama (CER 160306).

Come sopra evidenziato, il codice 160306 è già previsto ed autorizzato, ma riferito solo ai reflui di lavaggio automezzi.

Riassumendo, presso l'attività IPPC 1 saranno effettuate operazioni di:

- deposito preliminare (D15) di rifiuti urbani e speciali non pericolosi per un quantitativo massimo di 320 mc;
- nuovo deposito preliminare (D15) di percolati per un quantitativo massimo di 120 mc
- trattamento fisico-chimico e biologico (D9/D8) di rifiuti urbani e speciali non pericolosi per un quantitativo massimo attuale di rifiuti provenienti dai servizi stradali/lavaggio di 12.750 t/anno (41 t/d x 310 d), ampliato complessivamente a 16.750 t/anno (41 t/d x 310 d + 13 t/d x 310 d), comprendendo il trattamento dei percolati provenienti dalle stazioni di trasferimento Olgettina e Silla e dal trattamento arie dell'impianto di selezione meccanica rifiuti Zama
- deposito preliminare (D15) dei rifiuti risultati dal trattamento di depurazione nel quantitativo di 22 mc.

L'impianto risulta suddiviso nelle seguenti aree funzionali:

- a) deposito preliminare (D15) di rifiuti urbani e speciali non pericolosi effettuato all'interno di tre vasche parallele, realizzate in calcestruzzo armato, con pareti e fondo impermeabilizzati con una doppia guaina in materiale bituminoso; la componente liquida è pompata all'impianto di depurazione
- nuovo deposito preliminare (D15) di percolati dalle stazioni di trasferimento, in una vasca, e di percolati dal sistema di deodorizzazione dell'impianto di selezione meccanica RSU di via Zama, in due serbatoi di stoccaggio, con successivo dosaggio all'impianto di depurazione
- c) trattamento fisico-chimico e biologico (D8/D9) di rifiuti urbani e speciali non pericolosi, effettuata presso l'impianto di depurazione dell'insediamento.





I tipi di rifiuti in ingresso, compresi quelli oggetto di variante che sono indicati in grassetto, sottoposti alle varie operazioni sono individuati dai seguenti codici CER

CER	D15	D8	D9			
160306	X	X	X			
200303	X	X	X			
200306	X	X	X			
160306	X	X	X			
190703	X	X	X			

Tabella B1 - rifiuti in ingresso

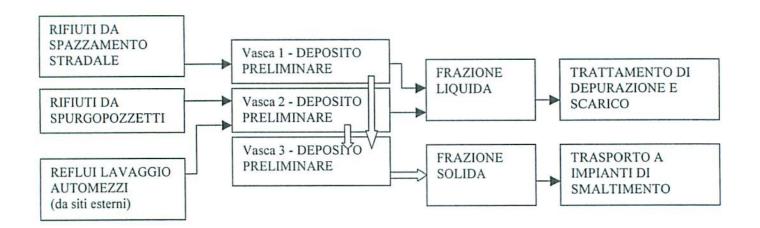
Con l' istanza AIA presentata e con successive integrazioni (nota AMSA prot.352 VR.A/Rap del 24/05/07) AMSA chiede l'integrazione dell'autorizzazione al deposito preliminare D15 e trattamento D8/D9 per i percolati delle stazioni di trasferimento Olgettina e Silla (CER 190703) e del percolato sistema di deodorizzazione dell'impianto Zama (CER 160306).

Come sopra evidenziato, il codice 160306 è già previsto ed autorizzato, ma riferito solo ai reflui di lavaggio automezzi.

Il codice 200306 è stato chiesto come integrazione per l'identificazione dei rifiuti da spurgopozzetti stradali, già autorizzati, come ulteriore codice oltre al codice CER 200303 attualmente utilizzato, in relazione ad osservazioni dell'Albo Gestori Ambientali (lettera Amsa Prot. 388 VR.A/Rap del 5/6/2007).

I rifiuti risultanti dal trattamento di depurazione, precedentemente gestiti come deposito temporaneo ex art. 183, lettera m), del D.Lgs. 152/2006, sono oggetto di deposito preliminare (D15) esplicitamente autorizzato, dalla Provincia di Milano nell'ambito del rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio (in atti n. 410 del 10/10/2006):

CER 190801 - D15 pari a 2 mc CER 190814 - D15 pari a 20 mc





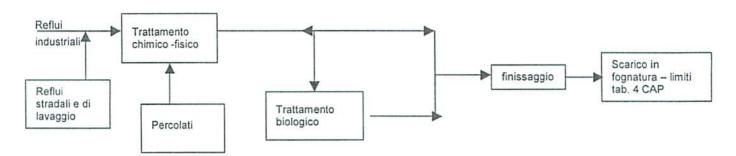


Descrizione del Trattamento e Schema di flusso per l' Attività IPPC 1:

L'impianto di depurazione è costituito da due linee di trattamento, una di tipo biologico e l'altra di tipo chimico-fisico, ed attualmente riceve tutti gli scarichi prodotti dal sito, di natura civile e industriale, oltre che le acque meteoriche di prima pioggia. Tutti i flussi influenti sono quantificati da misuratori di portata.

Con l'allacciamento alla fognatura, è possibile scaricare direttamente i reflui civili senza preventivo trattamento di depurazione.

Ne consegue la disponibilità dell'impianto (in termini di carico idraulico ed inquinante) per il trattamento in sito dei percolati prodotti dalle stazioni di trasferimento di Olgettina, Silla 1 e dal trattamento arie di Zama. In questa ottica la configurazione dell'impianto prevede l'utilizzo in serie delle due linee di trattamento e più precisamente trattamento chimico fisico seguito da trattamento biologico come nello schema semplificato che segue:







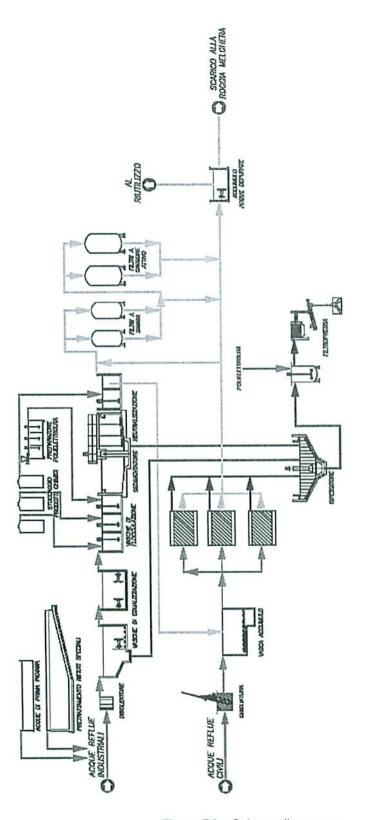


Figura B2 – Schema di processo





La linea di trattamento chimico-fisico è costituita dalle seguenti sezioni:

- disoleatura,
- sedimentazione,
- equalizzazione aerata,
- chiariflocculazione con aggiunta di specifici prodotti chimici.

La linea di trattamento biologico è costituita dalle seguenti sezioni:

- equalizzazione aerata,
- depurazione biologica a fanghi attivi a biomassa adesa (bioreattori).

L'effluente dal trattamento biologico può essere inviato direttamente alla vasca di rilancio finale o può essere inviato, congiuntamente all'effluente dal trattamento chimico-fisico, alla filtrazione finale.

La filtrazione finale può prevedere, in funzione del contenuto residuo di sostanze inquinanti nei reflui, la sola filtrazione su quarzite o anche la filtrazione su carboni attivi. Questi ultimi, sempre in relazione alla qualità dei reflui in trattamento, possono essere utilizzati in serie (minor portata, maggiore resa depurativa) o in parallelo (maggior portata, minor resa depurativa).

I fanghi prodotti dai processi depurativi sono addensati in ispessitore dinamico, condizionati con polielettrolita, disidratati con filtropressa, e stoccati in cassone per essere periodicamente smaltiti come rifiuti speciali presso centri autorizzati.

Per quanto riguarda le vasche di equalizzazione/omogeneizzazione, la linea di trattamento chimico-fisico è dotata delle seguenti vasche di equalizzazione:

I vasca di equalizzazione: volume utile 100 mc Il vasca di equalizzazione: volume utile 300 mc

La linea di trattamento biologico è dotata delle seguenti vasche di accumulo:

I vasca di accumulo: volume utile 15 mc Il vasca di accumulo: volume utile 90 mc

Si riportano di seguito le tabelle riepilogative riportanti:

- i dati tecnici dell'impianto di depurazione
- i dati di esercizio
- i dati relativi ai rifiuti
- la capacità residua

riferite alla situazione attuale e alla situazione di progetto.





Tabella riepilogativa dei dati dell'impianto - Situazione attuale

Dati r	elativi all'impianto: dati di progetto		
-/	portata media in ingresso	1200	mc/d
	portata massima di pioggia	336	mc/d
	BOD5	120	kg/d
	COD	696	kg/d
	TKN	33	kg/d
	Ptot	•	kg/d
b)	dati di esercizio		
	portata media in ingresso	428	mc/d
	BOD5	35	kg/d
	COD	183	kg/d
	TKN	9	kg/d
	Ptot	1	kg/d
c)	dati relativi allo smaltimento dei rifiuti		
	carico inquinante espresso in BOD5	88	kg/d
	carico inquinante espresso in COD	208	kg/d
	carico inquinante espresso in TKN	-	kg/d
	carico inquinante espresso in Ptot	-	kg/d
	quantitativo massimo giornaliero alimentato all'impianto	41	mc/d
	ore di esercizio	24	ore/d
	rendimento dell'impianto	80-85%	
d)	capacità residua (a – (b+c))		
115	portata media in ingresso	731	mc/d
	BOD5	85 (*)	kg/d
	COD	305	kg/d
	TKN	24	kg/d
	Ptot	-	kg/d

^(*) corrispondente a 120 kg/d - 35 kg/d, perchè i reflui derivanti da rifiuti sono alimentati al chimico-fisico. Qualora l'effluente del chimico-fisico fosse andato anche alla sezione biologica, il BOD_5 sarebbe comunque ricompreso nei 35 kg/d





Tabella riepilogativa dei dati dell'impianto - Situazione di progetto

Dati	relativ	vi all	'impianto:
2		7.25	

a)	dati di progetto portata media in ingresso portata massima di pioggia BOD5 COD TKN Ptot	720 336 667 1.333 66 45	mc/d mc/d kg/d kg/d kg/d kg/d
b)	dati di esercizio portata media in ingresso BOD5 COD TKN Ptot	193 43 86 3,5 0,6	mc/d kg/d kg/d kg/d kg/d
c)	dati relativi allo smaltimento dei rifiuti carico inquinante espresso in BOD5 carico inquinante espresso in COD carico inquinante espresso in TKN carico inquinante espresso in Ptot quantitativo massimo giornaliero alimentato all'impianto ore di esercizio rendimento dell'impianto	88+420+2=510 208+840+5=1053 6,9+26,5+0,2=33,6 1,4+5+0,1=6,5 41+10+3=54 24 80-85%	kg/d kg/d kg/d kg/d mc/d
d)	capacità residua (a – (b+c)) portata media in ingresso BOD5 COD TKN Ptot	473 114 194 28,9 37,9	mc/d kg/d kg/d kg/d kg/d

Come illustrato nella relazione di progetto, la potenzialità di trattamento viene rivalutata, in quanto lo scarico in fognatura ha limiti meno restrittivi rispetto allo scarico in corso d'acqua superficiale ed è quindi possibile applicare ai biofiltri un carico maggiore.

Inoltre lo scarico civile viene recapitato direttamente in fognatura senza preventivo trattamento di depurazione nella sezione biologica, la cui potenzialità rimane quindi a completa disposizione per il trattamento rifiuti.

La portata media in ingresso è di 720 mc/d per l'esigenza di mettere la sezione di trattamento biologico in serie a quella di trattamento chimico fisico.

I dati relativi allo smaltimento dei rifiuti comprendono i carichi dei rifiuti già autorizzati (reflui derivanti dai servizi stradali e di lavaggio), sommati a quelli dei percolati derivanti dalle stazioni di trasferimento e dal trattamento arie dell'impianto di selezione meccanica Zama, per i quali è stata chiesta l'integrazione dell'autorizzazione.





Connessioni tra gli impianti

Le vasche di stoccaggio e decantazione dei rifiuti stradali sono collegate, tramite una tubazione, al depuratore dell'insediamento, che tratta la frazione liquida dei rifiuti da spazzamento stradale e spurgopozzetti e dei reflui di lavaggio.

Le diverse aree di deposito preliminare e messa in riserva presenti nello stabilimento non sono connesse tra di loro, in quanto utilizzano strutture diverse e dedicate (vasche di stoccaggio, stazione di trasferimento, piazzali, tettoia, Ricicleria).

Non vi sono, pertanto, connessioni tecniche tra i diversi impianti del complesso.

Dal punto di vista gestionale si autorizza il trattamento nell'impianto di depurazione chimico-fisico e biologico del percolato prodotto da altri impianti, tra cui la stazione di trasferimento Olgettina.

Tale trattamento si configura quindi come integrazione gestionale tra la stazione di trasferimento (attività non IPPC n. 2) e l'impianto di depurazione (attività IPPC n. 1).

ATTITIVITA' NON IPPC N. 2 - STAZIONE DI TRASFERIMENTO

Vengono effettuate operazioni di:

- deposito preliminare (D15) di rifiuti urbani e speciali non pericolosi per un quantitativo massimo di 1.170 mc:
- messa in riserva (R13), di rifiuti urbani e speciali non pericolosi per un quantitativo massimo di 310 mc:
- ricondizionamento preliminare (D14) di rifiuti urbani e speciali non pericolosi per un quantitativo massimo pari a 240.000 t/a,

L'impianto risulta suddiviso nelle seguenti aree funzionali:

- a) deposito preliminare di rifiuti urbani e speciali non pericolosi, effettuato all'interno di apposito edificio di contenimento, sviluppato su due livelli, in tramogge per scarico rifiuti dai veicoli aziendali e trasferimento su autoveicoli di grande capacità per il trasporto alla destinazione finale.
- b) messa in riserva di rifiuti urbani e speciali non pericolosi, effettuato effettuato all'interno di apposito edificio di contenimento, sviluppato su due livelli, in tramogge per scarico rifiuti dai veicoli aziendali e trasferimento su autoveicoli di grande capacità per il trasporto alla destinazione finale.
- c) ricondizionamento preliminare di rifiuti urbani e speciali non pericolosi consistente nel trasferimento di rifiuti attraverso tramogge poste all'interno dell'edificio stazione di trasferimento al livello superiore, con successivo travaso, mediante ausilio di pianali mobili per 4 tramogge e per caduta in 1 tramoggia, nella bocca di carico degli autoveicoli di grande capacità sottostanti.

I tipi di rifiuti in ingresso, sottoposti alle varie operazioni sono individuati dai seguenti codici CER:

CER	D14	D15	R13
200302	X		X
200108	X		X
191204	X		X
150102	X		X





200139	X		X
150101	X		X
200101	X		X
191212	X	X	
191210	X	X	
180203	X	X	
180104	X	X	
150106	X	X	
150105	X	X	
200307	X	X	
200301	X	X	

Tabella B1 - rifiuti in ingresso

I rifiuti decadenti dall'attività della stazione di trasferimento, gestiti come deposito temporaneo ai sensi dell'art. 183, lettera m) del D.Lgs. 152/2006, sono i seguenti:

CER 190105* polveri da trattamento arie; quantità massima in stoccaggio: 2 t, 2 mc; frequenza di asporto: 180 gg; modalità di stoccaggio: sacchi e cisternette, ubicati presso la stazione, al coperto;

CER 190703 percolati; stoccaggio in cisterna da 30.000 litri ca., con vasca di contenimento di pari capacità, posta al coperto sotto la stazione di trasferimento, frequenza di asporto 30 gg.; quest'ultima tipologia di rifiuti deriva dalla raccolta del percolato che si produce durante il trasferimento dei rifiuti organici, attualmente gestito come deposito temporaneo sul luogo di produzione.

In ragione di ciò l'azienda, con nota prot.352/VR.A/Rap del 24/05/07, ha chiesto che in occasione dell'AIA tale stoccaggio sia autorizzato come deposito preliminare D15.

Pertanto, rispetto ai dati indicati nella documentazione allegata all'istanza AIA (attività D15, non pericolosi, pari a 1.170 mc; attività R13, non pericolosi, pari a 310 mc), l'attività D15 viene così integrata dagli ulteriori rifiuti:

CER 190703 - D15 pari a 30 mc (percolato da stazione di trasferimento)

ATTITIVITA' NON IPPC N. 3 - PIAZZALI DI DEPOSITO PRELIMINARE E MESSA IN RISERVA

Vengono effettuate operazioni di:

- deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali non pericolosi per un quantitativo massimo di 60 mc;
- messa in riserva (R13), di rifiuti urbani e speciali pericolosi per un quantitativo massimo di 420 mc;
- messa in riserva (R13), di rifiuti urbani e speciali non pericolosi per un quantitativo massimo di 5.341
 mc;

L'impianto risulta suddiviso nelle seguenti aree funzionali:



I rifiuti sono stoccati separatamente su piazzale impermeabilizzato, suddiviso in settori; l'area utilizzata per le attività di messa in riserva ha una superficie di circa 2350 mq. e quella utilizzata per le attività di deposito preliminare ha una superficie di circa 50 mq.

- a) deposito preliminare di rifiuti speciali non pericolosi effettuato in 2 contenitori scarrabili posizionati su area impermeabilizzata, per una capacità complessiva di deposito pari a circa 60 mc;
- b) messa in riserva di rifiuti urbani e speciali pericolosi in contenitori scarrabili, posizionati su area impermeabilizzata, per una capacità complessiva di deposito pari a circa 420 mc
- c) messa in riserva di rifiuti urbani e speciali non pericolosi effettuato parte in cumuli all'aperto, su area impermeabilizzata, con pareti di contenimento in calcestruzzo dell'altezza di circa 2 m per una capacità complessiva di deposito paria circa 5.221 mc e parte in contenitori scarrabili posizionati su area impermeabilizzata, per una capacità complessiva di deposito pari a circa 120 mc

I tipi di rifiuti in ingresso, sottoposti alle varie operazioni sono individuati dai seguenti codici CER:

CER	D15	R13
080118	X	
150203	X	
020104		X
030101		X
030105		X
101311		X
110501		X
120101		X
120102		X
120103		X
120104		X
150101		X
150102		X
150103		X
150104		X
150105		Х
150106		X
150107		Х
160117		X
160119		X
160120		X
160211*		X
160213*		X
160214		X
160216		X
170101		X
170102		X
170103		X
170107		X
170201		X





170202	X
170203	X
170302	X
170401	X
170402	X
170403	X
170404	X
170405	X
170406	X
170407	X
170411	X
170604	X
170802	X
170904	X
190102	X
190118	X
191002	X
191201	X
191202	X
191203	X
191204	X
191205	X
191207	X
200101	X
200102	X
200123*	X
200135*	X
200136	X
200138	X
200139	X
200140	X
200201	X
200307	X

Tabella B1 - rifiuti in ingresso

ATTITIVITA' NON IPPC N. 4 - AREA DEPOSITO PRELIMINARE RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI

Vengono effettuate operazioni di:

- deposito preliminare (D15) di rifiuti urbani e speciali pericolosi per un quantitativo massimo di 5 mc;
- deposito preliminare (D15) di rifiuti urbani e speciali non pericolosi per un quantitativo massimo di 5 mc;





L'impianto risulta suddiviso nelle seguenti aree funzionali:

- a) deposito preliminare di rifiuti urbani e speciali pericolosi effettuato in un'area dedicata, chiusa da recinzione e coperta da tettoia, all'interno di appositi contenitori (contenitori a tenuta, fusti, posti su singole vasche e su bacino di contenimento in cls con piano d'appoggio in grigliato);
- b) deposito preliminare di rifiuti urbani e speciali non pericolosi effettuato in big-bags, bombole vuote, su palletts in area dedicata, chiusa da recinzione e coperta da tettoia;

I tipi di rifiuti in ingresso, sottoposti alle varie operazioni sono individuati dai seguenti codici CER:

CER	D15
060101*	X
060102*	X
060103*	X
060104*	X
060105*	X
110113*	X
130205*	X
130208*	X
130301*	X
130899*	X
150110*	Х
160107*	X
160601*	X
160602*	X
160603*	X
160604	Х
160605	X
160606*	X
200113*	X
200114*	X
200133*	X
200134	Х
200140	X

Tabella B1 - rifiuti in ingresso





ATTITIVITA' NON IPPC N. 5 - PIATTAFORMA PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Vengono effettuate operazioni di:

- deposito preliminare (D15) di rifiuti urbani e speciali non pericolosi per un quantitativo massimo di 33,6 mc;
- deposito preliminare (D15) di rifiuti urbani e speciali pericolosi per un quantitativo massimo di 7,56 mc;
- messa in riserva (R13), di rifiuti urbani e speciali non pericolosi per un quantitativo massimo di 271,1 mc;
- messa in riserva (R13), di rifiuti urbani e speciali pericolosi per un quantitativo massimo di 95 mc;

L'impianto risulta suddiviso nelle seguenti aree funzionali:

Area	Tipologia rifiuti	Modalità di stoccaggio		
a) Deposito preliminare di	altre apparecchiat.elettriche ed elettroniche non pericolose	1 cassone scarrabile 30 mc, coperchio con chiusura a pistone		
rifiuti urbani e	cartucce toner	3 contenitori 1100 l cad (1,1 mc), sotto tettoia, area impermeabilizzata		
speciali non pericolosi	oli alimentari	contenitori x totali 300 l (tot 0,3 mc), su vasche di contenimento, sotto tettoia, area impermeabilizzata		
L\ D't-	pile	2 contenitori 30 l cad (0,03 mc), sotto tettoia, area impermeabilizzata		
b) Deposito	prodotti e contenitori T e/o F	5 contenitori specifici 1 mc cad, sotto tettoia, area impermeabilizzata		
preliminare di rifiuti urbani e	lampade	2 contenitori specifici 1 mc cad, sotto tettoia, area impermeabilizzata		
specialipericolosi	oli minerali	contenitori x totali 500 l (tot 0,5 mc), su vasche di contenimento, so tettoia, area impermeabilizzata		
	carta, cartone	2 cassoni scarrabili 30 mc cad		
	vetro	1 cassone scarrabile 30 mc		
c) Messa in	ferro/metalli	1 cassone scarrabile 30 mc		
riserva di rifiuti	plastica	1 contenitore 1100 I (1,1 mc)		
urbani e speciali	legno	1 cassone scarrabile 30 mc		
non pericolosi	ingombranti, pneumatici	2 cassoni scarrabile 30 mc cad		
	inerti	1 cassone scarrabile 30 mc		
	rifiuti verdi	1 cassone scarrabile 30 mc		
d) Messa in	frigoriferi, congelatori, condizionatori	1 cassone scarrabile 30 mc, coperchio con chiusura a pistone		
riserva di rifiuti urbani e	TV, monitor, apparecchiat. elettriche ed elettroniche	1 cassone scarrabile 30 mc, coperchio con chiusura a pistone		
specialipericolosi	lavatrici, lavastoviglie	1 cassone scarrabile 30 mc, coperchio con chiusura a pistone		
	batterie autotrazione	5 contenitori a tenuta 1 mc cad, sotto tettoia, area impermeabilizzata		

E' stata chiesta l'integrazione del codice 080318 per lo stoccaggio del rifiuto cartuccia toner, in relazione a quanto previsto dal Decreto 5 aprile 2006, n. 186 all'art. 1 lettera i) punto 77, relativamente alla classificazione di tale rifiuto.

I tipi di rifiuti in ingresso, compresi quelli oggetto di variante che sono indicati in grassetto, sottoposti alle varie operazioni sono individuati dai seguenti codici CER:

CER	D15	R13
080318	X	X
130205*	X	





130208*	X	
150101		X
150102	X	X
150103		Х
150104		X
150105		X
150106	X	
150107		X
150110*	X	
160103		X
160107*	X	
160120		X
160211*		X
160213*		X
160214	X	
160216	X	
160504*	X	
160601*		Х
170101		X
170102		X
170103		X
170107		X
170201		X
170202		X
170407		X
170604		X
170802		X
170904		X
200101		Х
200102		X
200113*	X	
200114*	X	
200121*	X	
200123*		Х
200125	X	
200126*	X	
200127*	X	
200133*	X X X X	Х
200134	X	
200135*		Х
200136	X	Х
200138		X X X
200139		Х
200140		Х





200201	X
200307	X

Tabella B1 - rifiuti in ingresso

ATTITIVITA' AMSADUE - MESSA IN RISERVA BENI DUREVOLI DISMESSI

L'attività consiste nella messa in riserva di elettrodomestici e apparecchiature dismesse ed è di titolarità di Amsadue s.r.l.. Tale attività che non è stata classificata e numerata come attività del complesso IPPC, in quanto esercita da diverso gestore (D.Lgs. 59/2005, art. 2, lettera I), ma viene qui descritta per completezza di informazione.

L'area di pertinenza di tale attività è ben identificata e fisicamente separata attraverso pannelli in calcestruzzo New Jersey dalle aree di pertinenza Amsa S.p.A.

Vengono effettuate operazioni di:

- messa in riserva (R13), di rifiuti urbani e speciali non pericolosi per un quantitativo massimo di 400 mc;
- messa in riserva (R13), di rifiuti urbani e speciali pericolosi per un quantitativo massimo di 1.020 mc;

L'impianto risulta suddiviso nelle seguenti aree funzionali:

Gli elettrodomestici sono stoccati per tipologia all'interno di cassoni scarrabili coperti, della capacità di ca. 30 mc, posti su area impermeabilizzata di ca. 1.200 mq e sono movimentati a mano in modo da evitare danneggiamenti.

I tipi di rifiuti in ingresso, sottoposti alle varie operazioni sono individuati dai seguenti codici CER:

CER	R13
110114	X
110206	X
110299	X
160211*	X
160213*	X
160214	X
160216	X
200135*	X
200136	X

All'interno del complesso ippc sono presenti anche le seguenti ulteriori strutture di servizio: edifici ad uso: uffici Direzione Generale di Amsa S.p.A., officina automezzi, magazzini, rimesse automezzi, stazione di rifornimento carburanti, laboratorio analisi.

L'attività di stoccaggio e trattamento è effettuata nei seguenti orari:
Stazione di trasferimento operativa dalle ore 7.00 alle ore 22.00 (carico, scarico, trasferimento)
Impianto di depurazione, attività di trattamento su 24 ore per 7 giorni/settimana;
Automezzi di servizio, attività di scarico rifiuti: nell'arco delle 24 ore.
Attività di lavaggio automezzi: continuativa dalle ore 5.30 alle ore 00.30 circa.



B.2 Materie Prime ed Ausiliarie

Le materie prime principali in ingresso al complesso ippc sono costituite fondamentalmente dai rifiuti descritti nel paragrafo "B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto".

Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative alle materie ausiliarie, intese come reagenti, impiegate nei trattamenti svolti:

Sezione Impianto	Materie Ausiliarie	Quantità annua (t)	Pericolosità	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Quantità massima di stoccaggio (mc)
1	solfuro di sodio	0	Corrosivo	Liquido	Cisterna con vasca di contenimento	1
1	ipocolorito di sodio	1,21	Corrosivo	Liquido	Cisterna con vasca di contenimento	1
1	cloruro ferrico	117	Corrosivo	Liquido	Serbatoio con bacino di contenimento	9
1	acido solforico	5,8	Corrosivo	Liquido	Serbatoio con bacino di contenimento	9
1	idrato di sodio	139	Corrosivo	Liquido	Serbatoio con bacino di contenimento	9
1	polielettrolita Dryfloc 180	0,8	non definita	Solido	Sacchi da 25 kg pallettizzati	500 kg
1	carbone attivo	1,1	non definita	Solido	Sacchi da 25 kg pallettizzati	1000 kg
2	oli e lubrificanti	0,9	non definita	Liquido	Fusti su bacino di contenimento	5400 kg

Tabella B3 - Caratteristiche materie prime ausiliarie

In particolare, le materie prime connesse con lo svolgimento dell'attività dell'impianto di depurazione sono costituite da reagenti, le cui modalità di stoccaggio sono le seguenti:

solfuro di sodio	contenuto in un serbatoio fuori terra della capacità di 1 mc, posto su vasca di contenimento. Ubicazione nell'insediamento: a fianco delle vasche di flocculazione
ipoclorito di sodio	contenuto in un serbatoio fuori terra della capacità di 1 mc, posto su vasca di contenimento, al coperto sotto tettoia. Ubicazione nell'insediamento: sopra alla vasca di rilancio finale
cloruro ferrico	contenuto in un serbatoio fuori terra della capacità di 9 mc, posto su vasca di contenimento. Ubicazione nell'insediamento: a fianco edificio depurazione
acido solforico	contenuto in un serbatoio fuori terra della capacità di 9 mc, posto su vasca di contenimento. Ubicazione nell'insediamento: a fianco edificio depurazione
idrato di sodio	contenuto in un serbatoio fuori terra della capacità di 9 mc, posto su vasca di contenimento. Ubicazione nell'insediamento: a fianco edificio depurazione
polielettrolita Dryfloc 180	contenuto in sacchi della capacità di 25 kg/cad, posti su pallet. Ubicazione nell'insediamento: nel locale pressa.





carbone attivo	contenuto in sacchi della capacità di 25 kg/cad, posti su pallet. Ubicazione
	nell'insediamento: parte sotto tettoia depuratore, parte presso il magazzino.

B.3 Risorse idriche ed energetiche

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo			
	Acque	11-1-1		
	Processo (m3)	Raffreddamento (m³)	Usi domestici (m³)	
Pozzo				
Acquedotto	248.045		(*)	

Tabella B4 - Approvvigionamenti idrici

(*) I consumi domestici sono compresi nelle acque di processo, in quanto esiste un solo contatore e non sono disponibili dati disaggregati.

La fonte di approvvigionamento idrico del Dipartimento Olgettina è costituita dall'acquedotto di Milano – Metropolitana Milanese Servizio Idrico Integrato, sia per gli usi civili che per gli usi produttivi. Non esistono pozzi privati per gli usi del Dipartimento.

La fornitura di acqua potabile è utilizzata per:

- · Rete antincendio
- Servizi igienici e per usi civili
- Irrigazione
- Lavaggio mezzi
- Rifornimento spazzatrici e lavatrici stradali
- Pulizia delle diverse aree
- Reintegro circuito centrale termica
- Reintegro impianto condizionamento centralizzato
- Utilizzi tecnici vari.

Bilancio idrico del complesso

Con riferimento ad un consumo medio annuo di 248.000 mc di acqua, la ripartizione del fabbisogno idrico tra le diverse utenze è la seguente:

Lavaggi	40.000 m ³	
Potabili, sanitari, mense	90.000 m ³	
Irrigazione/caricamento mezzi per servizi stradali (spazzamento, spurgopozzetti)	100.000 m ³	
Perdite per dispersione	18.000 m ³	
Totale	248.000 m ³	





Produzione di energia

Nell'insediamento non vi sono impianti di produzione di energia.

Il sito è allacciato alla rete di distribuzione di AEM, che provvede a fornire l'energia elettrica nella tensione necessaria alle attività dello stabilimento, e collegato alla rete di distribuzione del gas metano per il riscaldamento degli ambienti, per la produzione di acqua calda sanitaria, e il funzionamento della mensa, i cui consumi sono riportati nella tabella.

Consumi energetici

La tabella seguente riepiloga i consumi energetici nel corso degli ultimi anni suddivisi per fonte energetica, in rapporto con le quantità di rifiuti trattati:

76 May 1976 12		Anno 2005	Anno 2005
Fonte energetica	Attività svolte	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)
Energia elettrica	attività n. 1 - reflui trattati nel depuratore	325000	2,48
Energia elettrica	attività n. 2 - rifiuti trasferiti nella stazione di trasferimento	567000	3,02

Tabella B5 - Consumo energia per rifiuti trattati

La tabella seguente, invece, riporta il consumo totale di combustibile, espresso in tep, riferito agli ultimi tre anni per l'intero complesso IPPC:

Consumo totale di combustibile, espresso in tep per l'intero complesso IPPC				
Fonte energetica	Anno 2003	Anno 2004	Anno 2005	
Energia elettrica	1005	1155	1030	
Metano	486	419	477	
gasolio per autotrazione	1482	1406	1442	

Tabella B6 - Consumo totale di combustibile





C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

I punti di emissione in atmosfera corrispondono ai due camini della stazione di trasferimento, evidenziati nell'allegata planimetria AIA.O.04 con le sigle E1 ed E2.

L'impianto non è soggetto alla dichiarazione INES, non rientrando per tipologia negli impianti elencati nell'allegato I del D.Lgs. 59/2005.

La stazione di trasferimento è dotata di un sistema di aspirazione aria dalla zona delle tramogge per evitare dispersioni di polveri dovute allo scarico dei rifiuti dai veicoli di raccolta.

L'aria viene aspirata e convogliata a batterie di filtri a maniche per la depolverazione, prima dello scarico in atmosfera.

La costruzione della stazione di trasferimento è stata autorizzata dalla Regione Lombardia con DGR IV/36972 del 25/10/1988, prescrivendo per le polveri il limite di emissione di 25 mg/Nm3, a fronte di esame del CRIAL.

Le emissioni della stazione di trasferimento sono attualmente regolate dal Decreto della Regione Lombardia n. 22479 del 17/12/2003 "Legge 13/7/66, n. 615 e d.P.R. del 24/5/88, n. 203. - Determinazioni in ordine alla situazione autorizzativa degli impianti della Ditta Azienda Milanese Servizi Ambientali (AMSA) S.p.A., autorizzata con d.G.R. 4/5/1987, n. IV/20676 e con d.G.R. 425/10/1988, n. IV/36972 alla realizzazione ed alla gestione di stazioni di trasferimento di rifiuti solidi urbani, siti in Comune di Milano, Via Silla e Via Olgettina".

Tale Decreto ha stabilito i seguenti valori limite alle emissioni:

Polveri totali

10 mg/Nm³

Carico odorigeno

300 UO/m³

Le portate di progetto sono le seguenti:

E1

125.000 Nm³/ora

- F2

125.000 Nm³/ora

Le caratteristiche delle emissioni sono verificate annualmente.

Ulteriori punti di emissione considerati sono i seguenti:

Centrale termica E3 ad uso riscaldamento:

Nella planimetria è stata indicata la posizione della centrale termica ad uso riscaldamento, costituita da 4 gruppi alimentati a gas metano della potenza complessiva di 7 MW, esclusa dal campo di applicazione del DPR 203/88 ai sensi del DPCM 21/7/1989 (centrali termiche riscaldamento non soggette ad autorizzazione).

In seguito all'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006, gli impianti termici con potenza termica superiore a 3 MW rientrano nel campo di applicazione del Decreto stesso (art. 269, c. 14).

Pertanto, come previsto all'art. 267, c. 3, tale emissione viene valutata in sede di AIA.

Nell'insediamento è inoltre presente un'officina riparazione veicoli aziendali, che rientra tra gli impianti ed attività in deroga con emissioni scarsamente rilevanti di cui all'art. 272, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 (ex impianti a inquinamento poco significativo) nella quale vengono effettuate anche limitate operazioni di saldatura per piccole riparazioni. Le emissioni dell'officina sono denominate con codice E4.



In prospettiva di poter trattare anche il percolato proveniente dalle stazioni di trasferimento di Olgettina e Silla, nonché del percolato proveniente dai filtri di Zama, è prevista inoltre la copertura della vasca di equalizzazione 2, della vasca di omogeneizzazione ed eventualmente del disoleatore; l'aria delle stesse è previsto sia captata, unitamente a quella della vasca di equalizzazione 1 sotto l'edificio adibito ad uffici, sala controllo, magazzino, ed opportunamente filtrata al fine di abbattere il carico odorigeno.

Non essendo ancora note le scelte progettuali di tale impianto, attualmente non esistente, se ne rimanda la descrizione e le successive prescrizioni sia in termini impiantistici che di monitoraggio a successive comunicazioni che AMSA dovrà fornire.

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

SEZIONE	EMISSIONE	PROVENIENZA		DUDATA	TEMP	INCHINANT.	SISTEMI DI	ALTEZZA	SEZIONE
IMPIANTISTICA	LIVIISSIONE	Sigla	Descrizione	DURATA	TEIMP.	TEMP. INQUINANTI	ABBATTIMENTO	CAMINO (m)	CAMINO (mq)
PC n. 2 - e di ento: 5-R13) e amento (D14)	E1	M1	camino 1 stazione trasferimento	12 ore/g	20 °C	PM		18,5	2
attività non IPPo stazione o trasferimen stoccaggi (D15- ricondizionari prelimin. (D	E2	M1	camino 2 stazione trasferimento	12 ore/g	20 °C	РМ	Filtro a tessuto	18,5	2

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

La seguente tabella riassume le ulteriori sorgenti di emissioni in atmosfera su citate:

SEZIONE IMPIANTISTICA	EMISSIONE	PROVENIENZA		
	EMISSIONE	Sigla	Descrizione	
Caldaia ricaldamento a metano	E3	<i>₹</i> 3	Emissione caldaia riscaldamento a metano	
Officina riparazione veicoli	E4	-	Aspirazione gas di scarico	

Tabella C2 - Emissioni poco significative

Le attività dell'insediamento, in condizioni di normale operatività, non generano emissioni diffuse e fuggitive, né impatti da odori.

Le azioni messe in atto per prevenire emissioni diffuse e fuggitive, con particolare riferimento all'impatto odorigeno, sono di tipo preventivo e consistono in:

- i rifiuti indifferenziati e i rifiuti organici sono trasferiti solo attraverso la stazione di trasferimento, cioè all'interno di una struttura chiusa, con aspirazione localizzata dell'aria nell'area di scarico e suo trattamento
- intercettazione, raccolta e segregazione dei percolati prodotti dalla frazione organica dei rifiuti





- regolare asporto dei rifiuti dalle aree di deposito preliminare e messa in riserva, modo da evitare situazioni anomale di stoccaggio, in termini quantitativi e temporali
- regolare pulizia delle aree interessate dalle attività di stoccaggio e trasferimento dei rifiuti, realizzata giornalmente a fine turno
- regolare pulizia delle aree interne e sottostanti la stazione di trasferimento, realizzata giornalmente a fine turno
- regolare lavaggio, esterno ed interno, degli automezzi di raccolta dei rifiuti e di spazzamento stradale.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1	E2
Portata max di progetto (aria: Nm³/h; acqua: m³/h)	125.000	125.000
Tipologia del sistema di abbattimento	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto
Inquinanti abbattuti	PM	PM
Rendimento medio garantito (%)	80%	80%
Rifiuti prodotti kg/g dal sistema t/anno	2 kg/g 0,62 t/a	2 kg/g 0,62 t/a
Ricircolo effluente idrico	NO	NO
Perdita di carico (mm c.a.)	120	120
Consumo d'acqua (m³/h)	0	0
Gruppo di continuità (combustibile)	NO	NO
Sistema di riserva	NO	NO
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	NO	NO
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	4	4 =
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	21	21
Sistema di Monitoraggio in continuo	NO	NO

Tabella C3 - Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

Per E 3 ed E 4 non sono previsti impianti di abbattimento.

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nel seguente schema:

SIGLA SCARIC	LOCALIZZAZIO NE	TIPOLOGIE DI ACQUE	SCAILICO			PORTATA	RECETTOR	SISTEMA DI ABBATTIMENT
0	(N-E)	SCARICATE	h/g	g/sett	mesi/ anno	PORTATA	E	0



S1	N: 5039200 E: 1521030	meteoriche di seconda pioggia	1	/	/	/	Roggia Melghera	1
S2	N: 5039200 E: 1521120	scarico acque reflue depurate	24	7	solo emer- genze	n.d. (*)	Roggia Melghera	chimico, fisico, biologico
S3	N: 5039700 E: 1521040	scarico provvisorio acque civili, industriali e 1ª pioggia	24	7	12	135.000 mc/a	fognatura (CAP Vimodrone)	chimico, fisico, biologico
S4 (ex S2)	N: 5039200 E: 1521120	futuro scarico acque civili, industriali e 1 ^a pioggia	24	7	12	135.000	fognatura MM Milano	chimico, fisico, biologico

Tabella C4- Emissioni idriche

(*) dal 20/7/2006 nessuno scarico in Roggia Melghera in quanto non si sono verificate situazioni di emergenza.

Tutto il sistema di scarico delle acque del Dipartimento è stato recentemente rinnovato, attuando la completa separazione delle due reti di scarico delle acque nere e delle acque meteoriche, realizzando le vasche di prima pioggia e sottoponendo il depuratore dello stabilimento ad un radicale rifacimento, in conformità con il progetto approvato dalla Provincia di Milano in sede di rilascio dell'autorizzazione allo scarico ai sensi del D.Lgs. 152/99.

La rete acque nere raccoglie gli scarichi civili dei diversi fabbricati (servizi igienici e spogliatoi), oltre che gli scarichi della mensa, e li convoglia alla pubblica fognatura.

La rete acque industriali raccoglie gli scarichi dell'officina e del lavaggio interno ed esterno dei mezzi aziendali, e li convoglia alla sezione di trattamento chimico-fisico del depuratore aziendale. Al depuratore confluiscono altresì i rifiuti autorizzati (attività IPPC n. 1).

La rete acque meteoriche raccoglie le acque meteoriche di tetti, strade e piazzali e le convoglia a due vasche di prima pioggia, una per l'area est ed una per l'area ovest dello stabilimento. Tali vasche sono dimensionate per raccogliere i primi 5 mm di pioggia in relazione alla superficie scolante impermeabile del sito, anche tenuto conto della possibilità di futuri ampliamenti della superficie dello stabilimento verso est, in conformità ai criteri del Regolamento Regionale n. 4/2006.

Per portate eccedenti la prima pioggia, un sistema automatico provvede ad intercettare l'ingresso delle acque alle vasche di prima pioggia, deviando lo scarico in roggia Melghera. Dopo ogni evento meteorico ed indipendentemente dal grado di riempimento delle vasche di prima pioggia, le acque meteoriche sono sollevate alla sezione di trattamento chimico-fisico del depuratore aziendale.

Per quanto riguarda la raccolta congiunta delle acque meteoriche dei tetti e dei piazzali, va evidenziato che gli interventi migliorativi teoricamente applicabili ad un insediamento esistente vanno valutati considerando sia i costi che i vantaggi ad essi connessi, secondo il principio chiaramente evidenziato dal legislatore nella definizione delle BAT, per le quali occorre valutare sia l'applicabilità tecnica che l'impatto





economico. Nell'insediamento in oggetto non è ragionevolmente ed economicamente sostenibile la realizzazione della separazione delle reti di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento dei tetti, ai fini del loro smaltimento in maniera separata dalle altre acque meteoriche, ad es. tramite sub irrigazione, pozzo perdente o corso d'acqua. D'altro canto ricordiamo che l'indicazione di smaltire separatamente le acque meteoriche dei tetti è prevista dal Programma di Tutela ed Uso delle Acque approvato dalla Regione Lombardia con Deliberazione n. 8/2244 del 29 marzo 2006 solo alle aree di ampliamento e di espansione, in accordo col principio sostenibilità tecnica ed economica degli interventi.

Il sistema degli scarichi idrici è in fase di evoluzione per quanto riguarda i recapiti finali delle acque. Attualmente l'insediamento scarica le acque civili, industriali e di prima pioggia nella fognatura del CAP Milano, in via provvisoria, attraverso lo scarico S3. Il precedente recapito in corso d'acqua superficiale – Roggia Melghera, attraverso lo scarico S2 è mantenuto solo per situazioni di emergenza (es. eventuale rottura della condotta provvisoria).

Le acque di seconda pioggia sono scaricate in corso d'acqua superficiale – Roggia Melghera, attraverso lo scarico S1.

Quando la via Olgettina sarà servita dalla pubblica fognatura (allacciamento previsto entro l'estate 2008, salvo imprevisti), l'allacciamento provvisorio S3 verrà dismesso e sarà attivato l'allacciamento definitivo alla fognatura comunale, la cui cameretta di allacciamento è già realizzata (futuro scarico S4).

Gli scarichi sono pertanto identificati come segue:

- S1 scarico acque meteoriche di seconda pioggia nella Roggia Melghera
- S2 scarico civili, industriali e di prima pioggia nella Roggia Melghera per condizioni di emergenza (sarà dismesso dopo l'allacciamento alla fognatura MM)
- S3 scarico provvisorio civili, industriali e di prima pioggia nella fognatura CAP (sarà dismesso dopo l'allacciamento alla fognatura MM)
- S4 futuro scarico civili, industriali e di prima pioggia nella fognatura MM

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	S1	S2	S3	S4
Portata max di progetto (aria: Nm³/h; acqua: m³/h)		1.200 mc/g	720 mc/g	720 mc/g
Tipologia del sistema di abbattimento		chimico, fisico, biologico	chimico, fisico, biologico	chimico, fisico, biologico
Inquinanti abbattuti		COD, BOD, N, metalli, idrocarburi totali	COD, BOD, N, metalli, idrocarburi totali	COD, BOD, N, metalli, idrocarburi totali
Rendimento medio garantito (%)		65%	65%	65%
Rifiuti prodotti kg/g dal sistema t/anno		600 kg/g 220 t/a	600 kg/g 220 t/a	600 kg/g 220 t/a
Ricircolo effluente idrico		SI	SI	SI
Perdita di carico (mm c.a.)		-	-	



Consumo d'acqua (m³/h) (usi interni)	0,5	0,5	0,5
Gruppo di continuità (combustibile)	-	7.=	-
Sistema di riserva	principali utenze con riserva installata	principali utenze con riserva installata	principali utenze con riserva installata
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	disidratazione meccanica	disidratazione meccanica	disidratazio ne meccanica
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	40	40	40
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	370	370	370
Sistema di Monitoraggio in continuo	SI	SI	SI

Tabella C5 - Sistemi di abbattimento emissioni idriche

Ente Gestore della fognatura

Ente Gestore attuale (S3): CAP Gestione SpA per fognatura e depurazione centralizzata

Ente Gestore futuro (S4): MM SpA per fognatura, CAP Gestione SpA per depurazione centralizzata

Per quanto riguarda i limiti di accettabilità attuali e futuri, di seguito si trascrive la tabella 4 allegata al Regolamento di fognatura e depurazione del CAP Gestione SpA.

N°	Parametro	u.m.	valore
1	Ph		5,5 - 9,5
2	Conducibilità 20°C	uS/cm	2000
3	COD	mg/l	2000
4	BOD5	mg/l	1000
5	Azoto ammoniacale come NH ₄ ⁺	mg/l	150
6	Azoto totale come N	mg/l	300
7	Tensioattivi totali	mg/l	15
8	Alluminio come Al	mg/l	10
9	Ferro come Fe	mg/l	30
10	Cloruri come Cl	mg/l	5000
11	Solfati come SO ₄ =	mg/l	2500





C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Zonizzazione acustica

Riferimenti planimetrici	Classe acustica
ovest - Milano	Non ancora effettuata zonizzazione acustica territorio comunale
nord - Vimodrone	Non ancora effettuata zonizzazione acustica territorio comunale
est - Vimodrone	Non ancora effettuata zonizzazione acustica territorio comunale
sud - Segrate	Zonizzazione provvisoria: Classe III - Aree di tipo misto

I Comuni di Milano e Vimodrone non hanno ancora effettuato la classificazione secondo le zone della Legge 447/95.

Allo stato attuale, in assenza di zonizzazione acustica definitiva, come previsto dal DPCM 1/3/1991 l'area dell'insediamento è stata assimilata a zona A DM 1444/68 (limiti pari a 65 dB(A) in periodo diurno e 55 dB(A) in periodo notturno) e le aree circostanti il zona B (limiti pari a 60 dB(A) in periodo diurno e 50 dB(A) in periodo notturno).

Il Comune di Segrate con deliberazione C.C. n. 82 del 12/7/2004 ha adottato il piano di zonizzazione acustica, che non ha completato l'iter di approvazione ed è tuttora in fase di esame. L'area adiacente all'insediamento Olgettina è stata identificata come Classe III – aree di tipo misto, a cui corrispondono limiti pari a 60 dB(A) in periodo diurno e 50 dB(A) in periodo notturno nel DPCM 1/3/1991.

Le sorgenti di rumore sono costituite da

- stazione trasferimento rifiuti
- attività di lavaggio
- mezzi operativi Amsa.

L'insediamento è delimitato da:

- insediamenti residenziali lungo i lati sud e nord
- insediamenti di tipo terziario ed Ospedale San Raffaele ad ovest e sud ovest
- da aree inedificate o da aree industriali-terziarie a est.

Tutta l'area interessata dall'insediamento è gravata da un intenso traffico veicolare che percorre sia la via Olgettina che la Strada Padana Superiore.

Gli ultimi rilevamenti fonometrici sono stati eseguiti dalla Società Lab Analysis nel mese di maggio 2005 (rapporto prot. 504702-001 del 25/5/2005), integrato nel 2007 con rapporto prot. 701320-001 del 9/2/2007.

Come risulta dalla relazione di verifica dei livelli sonori immessi nell'ambiente circostante l'insediamento elaborata dalla Società Lab Analysis, Prot. 504702-001 del 25/5/2005, i rilievi - effettuati nel mese di



maggio 2005 - sono stati eseguiti sia in periodo diurno che notturno, nelle condizioni di esercizio più gravose per lo stabilimento.

Le rilevazioni sono state eseguite in punti localizzati sia al perimetro dell'insediamento che in prossimità di ricettori sensibili.

Le misure effettuate attestano che, sia in periodo diurno che notturno, nei punti interessati dai nuclei abitativi di Segrate (punti 5 e 6) e della nuova area residenziale di via Olgettina (punto 10) i limiti sono rispettati.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento.

Le strutture utilizzate per le attività dell'insediamento hanno le seguenti caratteristiche:

- tutte le attività di deposito e movimentazione dei rifiuti stradali, da spazzamento stradale, spurgopozzetti stradali e da lavaggio (attività IPPC n. 1), sono effettuate in vasche impermeabilizzate. In particolare, le vasche di stoccaggio sono il calcestruzzo impermeabilizzato con doppia guaina.
- le attività di deposito e trasferimento dei rifiuti nella stazione di trasferimento (attività n. 2) avvengono al coperto, all'interno dell'apposito edificio e attraverso le tramogge di trasferimento. Eventuali percolati prodotti sono intercettati convogliati, attraverso una tubazione di scarico, in apposito serbatoio e da qui allo smaltimento.
- tutte le attività di messa in riserva e deposito preliminare (attività n. 3) avvengono su piazzale impermeabilizzato; le acque meteoriche di dilavamento del piazzale sono raccolte nei tombini e convogliate nella rete fognaria dello stabilimento
- le attività di deposito preliminare e messa in riserva n. 4 e 5 avvengono in apposite strutture e contenitori
- il depuratore ha caratteristiche costruttive e modalità operative tali da garantire adeguata protezione da eventuali perdite. Le vasche del depuratore sono impermebilizzate. I tre serbatoi di stoccaggio dei reagenti utilizzati (soda, acido solforico e cloruro ferrico) sono dotati di bacino di contenimento. Inoltre le due cisterne palletizzate che contengono solfuro di sodio e sodio ipoclorito sono posizionate su vasche di contenimento.
- l'attività di deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi o non pericolosi (attività n. 4) avviene in area coperta, protetta dal dilavamento delle acque meteoriche. Lo stoccaggio dei rifiuti liquidi è effettuato in contenitori, posizionati sopra vasche di contenimento per la raccolta di eventuali sversamenti
- l'attività di deposito di rifiuti pericolosi all'interno della Ricicleria è effettuata sotto tettoia, in area impermeabilizzata e protetta dal dilavamento.

Gli unici serbatoi interrati in uso presso il sito erano quelli adibiti allo stoccaggio del gasolio e della benzina per autotrazione, attualmente in fase di sostituzione.

Lo stoccaggio delle materie prime, degli oli minerali e dei reagenti necessari alla depurazione e allo svolgimento delle attività ordinarie degli operatori avviene in un'area recintata e coperta (reparto magazzino).

In officina è collocato lo stoccaggio delle quantità di oli, vernici e diluenti necessari alle attività di manutenzione.

Presso il locale ingrassaggio sono tenuti i fusti dei lubrificanti in uso; il materiale è stoccato su apposite griglie metalliche per la raccolta di eventuali sversamenti.





C.5 Produzione Rifiuti

La produzione di rifiuti nel sito è abbastanza limitata e riguarda sostanzialmente l'attività dell'impianto di depurazione, le attività di cernita dei rifiuti ingombranti nell'ambito dell'attività di messa in riserva, le attività di manutenzione automezzi ed altre attività legate ai servizi operativi.

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo autorizzato (art. 208 D.Lgs. 152/06)

Rifiuti prodotti dall'impianto di depurazione. Con il rinnovo dell'autorizzazione provinciale all'esercizio, in atti n. 410 del 10/10/2006, la Provincia di Milano ha esplicitamente autorizzato il quantitativo di deposito preliminare di rifiuti prodotti dall'attività di trattamento dell'impianto come segue:

CER	Quantità massima di deposito temporaneo autorizzato (m³)	Operazione svolta	Stato fisico	Modalità di Deposito	Ubicazione del deposito	Destinazione finale*
190801	2	D15	solido	cassone	impianto di depurazione	D15
190814	20	D15	solido	cassone	impianto di depurazione	D15

Tabella C6 - Caratteristiche rifiuti decadenti dall'attività di gestione rifiuti

I rifiuti gestiti come deposito temporaneo ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. m, del D.Lgs.152/06 sono i seguenti:

CER	Quantità massima di deposito ex art. 183, comma 1, lett. m	Tipologia	Frequenza di asporto (giorni)	Modalità di Deposito	Ubicazione nel deposito
130205*	0.5	scarti oli motore	7	Fusti	officina
130802*	0.5	altre emulsioni	180	Fusti	officina
140603*	0.5	altri solventi e miscele	7	Contenitori appositi	officina
150110*	0.5	imballaggi	7	Fusti	officina
160107*	0.5	filtri olio	7	Fusti	officina
160601*	1	batterie al piombo	7	Contenitori appositi	officina
190105*	2	residui filtrazione fumi	180	Sacchi e cisternette	stazione di trasferimento
190703	30	percolato	30	serbatoio con vasca contenim.	stazione di trasferimento
190810*	0	residui disoleatura	30	prelevati direttamente dalle vasche	impianto di depurazione
200304	60	fanghi fosse settiche	30	Vasche	mensa





Il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti nel sito è gestito in conformità con le indicazioni dell'art. 183, comma 1, lett. m, del D.Lgs.152/06)

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento <u>è attualmente soggetto</u> alle procedure di cui al D.M.471/1999 relativo alle bonifiche ambientali.

Il sito è oggetto di due procedure di bonifica.

Il primo intervento riguarda una parte dell'area del settore sud-est del Dipartimento, identificata dai mappali 72 e 77 del foglio 156 e dai mappali 1, 2 e 3 del foglio 157.

Per esso è stato eseguito il Piano di Caratterizzazione e approvato il Progetto preliminare per la messa in sicurezza e bonifica ambientale, nonché un progetto stralcio, sviluppato a livello di progetto definitivo, per una fascia perimetrale dell'area che verrà attraversata da sottoservizi dell'Ospedale San Raffaele.

Di seguito viene sintetizzato l'iter della procedura di bonifica.

Con lettera Amsa Prot. 778/DVR-Gf del 13/12/2004 è stata inviata al Comune di Milano e agli altri Enti competenti la comunicazione ai sensi dell'art. 9, comma 1, del D.M. 471/99 (interventi ad iniziativa dell'interessato).

Il relativo Piano di caratterizzazione è stato inviato con lettera Prot. 144/DVR-Gf del 27/1/2005.

In data 15/3/2005 si è tenuta la Conferenza di Servizi per l'approvazione del Piano di Caratterizzazione.

Con lettera Prot. 643/DVR-GF dell'8/8/2005 è stata trasmessa la relazione conclusiva del Piano di Caratterizzazione e con lettera Prot. 221/VR.ACL-Rap del 21/3/2006 è stato trasmesso il progetto preliminare per la messa in sicurezza e bonifica ambientale dell'area.

Il progetto preliminare è stato approvato nella Conferenza di Servizi convocata dal Comune di Milano il 26/4/2006.

Con lettera 589/VR.A-Rap del 23/10/2006 l'Amsa ha comunicato agli Enti l'intenzione di adottare i nuovi criteri normativi introdotti dal D.L.gs. 152/2006, parte quarta, titolo V. Il Comune di Milano, con lettera PG 1019683/06 del 30/03/07, ha accettato la richiesta della ditta di adozione dei nuovi criteri normativi ex D.Lgs152/06.

In data 26/4/2006 è stato approvato un progetto definitivo a stralcio che interessa la fascia perimetrale dell'area, nella quale sono previsti tempi e modalità di intervento diverse per consentire il passaggio di sottoservizi di interesse dell'Ospedale San Raffaele.

Il secondo intervento riguarda l'area della stazione di rifornimento carburanti e si è evidenziato in occasione dell'intervento di dismissione e rimozione dei serbatoi interrati.

Per esso è stato presentato il Piano della caratterizzazione, approvato dagli Enti nella Conferenza di Servizi del 26/4/2006.

Di seguito viene sintetizzato l'iter della procedura di bonifica.

Con lettera Prot. 747/DVR-GF del 13/10/2005 è stata inviata al Comune di Milano e agli altri Enti competenti la comunicazione ai sensi dell'art. 9, comma 1, del D.M. 471/99 (interventi ad iniziativa dell'interessato) e avviata la procedura di messa in sicurezza di emergenza, con la rimozione del terreno contaminato.

Con successiva lettera Prot. 859/DVR-GF del 15/12/2005, avendo determinato la persistenza di contaminazione da idrocarburi su campioni di terreno da fondo scavo e parete, si è comunicata l'intenzione di procedere ai sensi dell'art. 10 del D.M. 471/99, con la predisposizione del Piano di Caratterizzazione.

Tale Piano della Caratterizzazione è stato trasmesso agli Enti con lettera Prot. 37/DVR.PCA-Rap del 16/1/2006 e approvato nella Conferenza di Servizi del 26/4/2006.





Con lettera 591/VR.A-Rap del 23/10/2006 l'Amsa ha comunicato agli Enti l'intenzione di adottare i nuovi criteri normativi introdotti dal D.Lgs. 152/2006, parte quarta, titolo V. Il Comune di Milano, con lettera PG 1019683/06 del 30/03/07, ha accettato la richiesta della ditta di adozione dei nuovi criteri normativi ex D.Lgs152/06.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale di VIA OLGETTINA 25/35 ha dichiarato che l'impianto <u>non è soggetto</u> agli adempimenti di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di trattamento chimico fisico e biologico dei rifiuti del comparto:

Tabella D1 - Stato di applicazione delle BAT

MTD IMPIANTI DI TRATTAMENTO CHIMICO FISICO E BIOLOGICO DEI RIFIUTI LIQUIDI	APPLICAZIONE
Conferimento e stoccaggio dei rifiuti all'impianto	
Caratterizzazione preliminare del rifiuto. Acquisizione della seguente documentazione da parte del gestore:	APPLICATA: Vedi piano di monitoraggio
 analisi chimica del rifiuto; scheda descrittiva del rifiuto: generalità del produttore, 	registrazione sistema ECOS
 processo produttivo di provenienza, caratteristiche chimico-fisiche, 	
 classificazione del rifiuto e codice CER, 	
 modalità di conferimento e trasporto. 	
Se ritenuto necessario, saranno richiesti uno o più dei seguenti accertamenti ulteriori:	
 visita diretta del gestore allo stabilimento di produzione del rifiuto; 	
 prelievo di campioni del rifiuto; 	
 acquisizione delle schede di sicurezza delle materie prime e dei prodotti finiti del processo produttivo di provenienza 	
Procedure di conferimento del rifiuto dell'impianto.	
Presentazione della seguente documentazione:	
domanda di conferimento su modello standard predisposto dal gestore;	NON APPLICABILE (rifiuti di provenienza urbana o da impianti Amsa)
 scheda descrittiva del rifiuto su modello standard predisposto dal gestore; 	b. NON APPLICABILE
> analisi completa del rifiuto;	
> schede di sicurezza delle sostanze pericolose potenzialmente	c. APPLICATA: vedi piano di monitoraggio



contenute nel rifiuto. Per più carichi dello stesso rifiuto e dello stesso produtto documentazione presentata la prima volta, documentaz nel documento di trasporto di ogni singolo carico. Dovra effettuate verifiche periodiche. La tipologia di trattamento individuata sulla base delle caratteristiche chimico-fisiche	nno essere o dovrà essere
 Modalità di accettazione del rifiuto all'impianto. Programmazione delle modalità di conferimento all'impianto. Pesatura del rifiuto e controllo dell'eventuale radi Annotazione del peso lordo da parte dell'ufficio a Attribuzione del numero progressivo al carico e o stoccaggio. 	Il controllo della radioattività è ritenuto non necessario vista la provenienza urbana dei rifiuti accettazione.
 Accertamento analitico prima dello scarico. Prelievo, con cadenza periodica, di un campione partita omogenea) da parte del tecnico responsa Analisi del campione, con cadenza periodica, da laboratorio chimico dell'impianto. Operazioni di scarico con verifica del personale a restituzione del carico al mittente qualora le caratinon risultino accettabili). Registrazione e archiviazione dei risultati analitici. 	abile. parte del addetto (ovvero tteristiche dei rifiuti
 Congedo automezzo. Bonifica automezzo con lavaggio ruote. Sistemazione dell'automezzo sulla pesa. Annotazione della tara da parte dell'ufficio accetta Congedo dell'automezzo. Registrazione del carico sul registro di carico e se 	APPLICATA vedi procedura 201 P00CC e prassi per lavaggio automezzi. azione.
Occorre inoltre prevedere: a. Stoccaggio dei rifiuti differenziato a seconda dell caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità di ingresso devonono essere stoccati in aree distin destinate ai rifiuti già sottoposti a trattamento	rifiuto. I rifiuti in nte da quelle
 b. Le strutture di stoccaggio devono avere capacità i rifiuti da trattare sia per i rifiuti trattati c. Mantenimento di condizioni ottimali dell'area dell d. Adeguati isolamento e protezione dei rifiuti stocce. Minimizzazione della durata dello stoccaggio, in quanto riguarda i rifiuti liquidi contenenti compos biodegradabili 	b. APPLICATA l'impianto cati c. APPLICATA particolare per d. APPLICATA
f. Mantenimento del settore di stoccaggio dei reag settore di stoccaggio dei rifiuti g. Installazione di adeguati sistemi di sicurezza ed h. Minimizzazione delle emissioni durante le fasi di stoccaggio	f. APPLICATA
Pretrattamenti	
 a. Definizione delle modalità operative di pretrattan miscelazione di rifiuti compatibili. b. Test di laboratorio per definire i dosaggi di event c. Garantire il miglioramento delle caratteristiche qualitatione. 	pretrattamento consiste nella sola separazione della fase liquida dalla fase solida per sedimentazione e



How			
	da inviare al processo mediante trattamenti complementari quali, ad esempio, equalizzazione e neutralizzazione.		
Modal	tà operative del trattamento		
a.	Predisposizione del "foglio di lavoro", firmato dal tecnico	NOI	N APPLICABILE: l'impianto tratta rifiuti di
a.	responsabile dell'impianto, su cui devono essere riportate almeno le seguenti informazioni:	prov	venienti continuativamente da un ciclo ben definito caratteristiche omogenee e sostanzialmente tanti.
-	numero del carico (o di più carichi);	COSI	larii.
-	tipologia di rifiuto liquido trattata (nel caso di miscelazione riportare la tipologia di ogni singolo rifiuto liquido componente la miscela; a tal fine può anche essere utilizzato un apposito codice identificativo della miscela che consenta di risalire, in modo univoco, alla composizione della stessa)		
-	identificazione del serbatoio di stoccaggio/equalizzazione del rifiuto liquido o della miscela		
=	descrizione dei pretrattamenti effettuati		
-	numero dell'analisi interna di riferimento		
-	tipologia di trattamento a cui sottoporre il rifiuto liquido o la miscela di rifiuti liquidi, dosaggi di eventuali reagenti da utilizzare e tempi di trattamento richiesto		
	Consegna del "foglio di lavoro" in copia agli operatori dell'impianto.		
	Avvio del processo di trattamento più adatto alla tipologia di rifiuto liquido a seguito dell'individuazione delle BAT.		
d.	Prelievo di campioni del rifiuto liquido o del refluo proveniente dal trattamento.		
e.	Consegna ed archiviazione del "foglio di lavoro", con eventuali osservazioni, in originale nella cartella del cliente.		7
Occor	re, inoltre, garantire:		
	Risparmio delle risorse ambientali ed energetiche	a.	APPLICATA: per gli utilizzi interni viene utilizzata acqua depurata.
b.	La realizzazione delle strutture degli impianti e delle relative attrezzature di servizio con materiali idonei rispetto alle caratteristiche dei rifiuti da stoccare e da trattare	b.	APPLICATA
C.	La presenza di strumentazioni automatiche di controllo dei processi per mantenere i principali parametri funzionali entro i limiti prefissati	C.	APPLICATA: regolazione automatica del pH, erogazione flocculante in modo proporzionale alla portata, avvio automatico controlavaggio del filtro a sabbia in funzione della pressione differenziale a monta e a valle, partenza e fermo delle pompe di sollevamento in funzione dei livelli preimpostati, acquisizione in continuo dei parametri fondamentali per il processo (pH, torbità e cloro residuo effluente), misura della portata di tutti i flussi influenti e quelli avviati alle diverse sezioni di trattamento, generazione di allarmi per superamento di soglie preimpostate e avarie delle apparecchiature, chiamate al reperibile di turno per le stesse misure negli orari di assenza del personale di gestione.



E.5.2.1 Criteri generali



- 72 nella conduzione delle reazioni chimico-fisiche le migliori tecniche devono garantire:
 - una chiara definizione, per tutte le operazioni del processo, degli specifici obiettivi e delle reazioni chimiche previste
 - una verifica di laboratorio preliminare all'adozione di una qualsiasi nuova combinazione di reazioni o miscelazione di rifiuti liquidi e/o reagenti
 - c. l'utilizzo di reattori specificatamente progettati per il trattamento condotto
 - d. la localizzazione dei reattori in ambienti confinati, dotati di adeguati sistemi di aerazione ed abbattimento degli inquinanti
 - il costante monitoraggio delle reazioni al fine di assicurare un corretto svolgimento delle stesse
 - f. che sia evitato il mescolamento di rifiuti liquidi e/o di altri flussi di rifiuti che contengono sia metalli che agenti complessati. A tal fine può essere utile fare riferimento alla tabella E.2

- a. APPLICATA: vedi procedura 202 P00OS
- b. APPLICATA: vedi procedura 202 P00OS
- c. APPLICATA
- d. NON APPLICABILE
- e. APPLICATA: monitoraggio in continuo di pH per sezione chimico-fisica
- f. NON APPLICABILE in quanto si tratta di flussi di rifiuti omogenei e costanti
- 73 rispetto alle diverse caratteristiche dei rifiuti liquidi da trattare sono da prevedere in via indicativa i seguenti processi usualmente praticati anche secondo schemi integrati:
 - a. neutralizzazione per correggere il pH;
 - ossidazione e riduzione chimica per la trasformazione di sostanze tossiche (es. cianuri, fenoli, cromati);
 - c. coagulazione e precipitazione chimica per la rimozione degli inquinanti, sotto forma di composti insolubili, e dei solidi sospesi;
 - d. sedimentazione, filtrazione, adsorbimento su carboni attivi o resine:
 - e. processi a membrana e scambio ionico:
 - f. disidratazione dei fanghi;
 - g. rottura delle emulsioni oleose;
 - h. distillazione, evaporazione e strippaggio dei solventi.

Eventuali altri processi di trattamento potranno essere previsti in rapporto alle caratteristiche dei rifiuti.

- a. APPLICATA
- b. NON APPLICABILE
- c. APPLICATA
- d. APPLICATA
- e. NON PRESENTE
- f. APPLICATA
- g. APPLICATA

APPLICATA

- h. NON APPLICABILE
- 74 nel caso in cui lo scarico sia trattato in una successiva sezione biologica la capacità di trattamento chimico-fisico viene determinata dalla necessità di non modificare significativamente le caratteristiche qualitative dello scarico finale e dei fanghi della sezione biologica stessa. Nel caso dei rifiuti liquidi pericolosi dovrebbe essere sempre previsto un pre-trattamento chimico-fisico propedeutico al trattamento biologico.

75 nei processi di neutralizzazione deve essere assicurata l'adozione dei comuni metodi di misurazione ed una periodica manutenzione e taratura degli strumenti. Deve essere, inoltre, garantito lo stoccaggio separato dei rifiuti già sottoposti a trattamento i quali, dopo un adeguato periodo di tempo, devono essere ispezionati al fine di verificarne le caratteristiche

APPLICATA: vedi procedura 208 P00CC

76 applicare le seguenti tecniche ai processi di ossidoriduzione:

NON APPLICABILE





VI dille		
b.	abbattere le emissioni gassose durante i processi ossidoriduttivi disporre di misure di sicurezza e di sistemi di rilevazione delle emissioni gassose (es. rilevatori appositi per HCN, H2S, NOx)	
	llegare le aree relative ai trattamenti di filtrazione e disidratazione sistema di abbattimento emissioni dell'impianto	NON NECESSARIO
al f più	giungere agenti flocculanti ai fanghi ed ai rifiuti liquidi da trattare, fine di accelerare il processo di sedimentazione e promuovere il possibile la separazione dei solidi. Nel caso siano onomicamente attuabili, favorire i processi di evaporazione.	APPLICATA: polielettrolita su fanghi e reflui Non economicamente attuabile il processo di evaporazione
	plicare tecniche di pulitura rapida, a getto di vapore o ad acqua ad a pressione, per i sistemi filtranti	APPLICATA: utilizzo pulivapor per tele nastro pressa, acque in pressione per tele nastro pressa, controlavaggio biofiltri, filtri a sabbia e filtri a carbone
de ^v chi	assenza di contaminanti biodegradabili, le migliori tecniche vono prevedere l'utilizzo di una combinazione di trattamenti imici (per la neutralizzazione e la precipitazione) e di trattamenti eccanici (per l'eliminazione di sostanze non disciolte)	APPLICATA
del ste	vorire le tecniche che garantiscano la rigenerazione ed il recupero elle basi e degli acidi contenuti nei rifiuti liquidi e l'utilizzo degli essi nelle operazioni di chiariflocculazione, precipitazione, ecc. rettuate presso l'impianto.	NON APPLICABILE
tra l'ap em me	el caso in cui il rifiuto liquido non sia avviato ad un ulteriore attamento di tipo biologico, garantire il conseguimento, mediante applicazione delle opportune tecniche di rimozione, dei livelli di nissione indicati alla successivo punto 97, per quanto riguarda i etalli pesanti ed, ove possibile, alla successiva Tabella E.5, per tanto riguarda la domanda chimica e biochimica di ossigeno.	APPLICATA: vedi punto 97 per i metalli, non applicabile per il COD e il BOD in quanto lo scarico è recapitato in pubblica fognatura dotata di impianto di depurazione.
la s line vig rig org fos	el caso di avvio del rifiuto liquido ad un trattamento di tipo biologico sezione di pretrattamento chimico-fisico dovrebbe garantire, in ea generale, il raggiungimento dei limiti previsti dalla normativa gente per gli scarichi delle acque reflue in rete fognaria per quanto juarda i seguenti parametri: metalli pesanti, oli minerali, solventi ganici azotati ed aromatici, composti organici alogenati, pesticidi sforati e clorurati. I fenoli non dovrebbero superare una oncentrazione pari a 10 mg/l.	APPLICATA
Le operiportation attivi e sezioni Le BAT 88 la raj po co co ec tra so	erazioni finalizzate alla rimozione dei solidi sospesi di seguito te non comprendono quelle utilizzate nel trattamento dei fanghi e dei composti dei metalli pesanti, che saranno esaminate in altre i. T devono prevedere: rimozione dei solidi sospesi totali, nel caso in cui essi possano ppresentare fonte di danneggiamento delle sezioni dell'impianto este a valle (ad esempio, raschiatura ed ostruzione di pompe e ondutture, deterioramento dei sistemi di trattamento quali filtri, olonne di assorbimento, filtri a membrana, reattori di ossidazione, ec.). A tal fine deve essere adottata una delle tecniche di attamento riportate in tabella E.7. I trattamenti di rimozione dei olidi sospesi prevedono, generalmente, i seguenti stadi: 1° step: edimentazione/flottazione finalizzata ad intercettare il carico	APPLICATA: fase di sedimentazione in pretrattamento e in testa all'impianto e a valle delle flocculazione e filtrazione





		The state of the s
filal se oo ge co lir m e e tr	rincipale di SS al fine di prevenire intasamenti delle sezioni di Itrazione poste a valle e/o evitare il ricorso a frequenti operazioni di avaggio (solitamente effettuato in controcorrente). Queste tecniche ono, in genere, sufficienti per prevenire fenomeni abrasivi e di struzione di pompe e tubature (posto che le emulsioni e i materiali rossolani siano stati precedentemente rimossi); 2° step: qualora il ontenuto di solidi non sia stato sufficientemente ridotto, al fine di mitare fenomeni di intasamento dei sistemi posti a valle (filtri a nembrana, sistemi di adsorbimento, reattori di ossidazione) può ssere effettuata una filtrazione meccanica; 3° step: nel caso debba ssere garantita la totale assenza di solidi (ad esempio, per attamenti quali nanofiltrazione od osmosi inversa), si può ricorrere di operazioni di microfiltrazione o ultrafiltrazione	
te	na rimozione dei solidi sospesi dai rifiuti liquidi che privilegi ecniche in grado di consentire il successivo recupero dei solidi tessi	NON APPLICABILE
m	utilizzo di agenti flocculanti e/o coagulanti in caso di presenza di nateriale finemente disperso o non altrimenti separabile, al fine di ormare fiocchi di dimensioni sufficienti per la sedimentazione	APPLICATA: fase di flocculazione mediante l'utilizzo di cloruro ferrico alcalinizzazione ed aggiunta di polielettrolita.
91 la g u n e	a copertura o l'isolamento dei locali/sistemi di trattamento qualora li odori e/o i rumori prodotti dal trattamento possano rappresentare n problema; le emissioni gassose devono essere convogliate, se ecessario, ad un apposito sistema di abbattimento. Devono ssere, altresì, applicate adeguate misure di sicurezza nel caso si rospettino rischi di esplosioni.	APPLICATA: copertura delle vasche (2° vasca di equalizzazione e rilascio finale). Prevista la copertura di tutte le vasche col nuovo progetto, con estrazione e trattamento arie Non presenti rischi di esplosione
	na rimozione e un appropriato trattamento e smaltimento dei anghi derivanti dal processo	APPLICATA: pompe di estrazione fanghi asservite a misura del livello dei fanghi in vasca di sedimentazione, disidratazione meccanica con pressa a piastre. Raccolta del fango disidratato in cassone container posto sotto tettoia su piazzola e smaltimento presso centri autorizzati.
Le op di imp costiti le altri trasfe tecnio 93 la	li pesanti lerazioni di recupero e riutilizzo risultano le sole opzioni attuabili al fine pedire il rilascio dei metalli pesanti nell'ambiente, poiché essi luiscono una classe di inquinanti che non può essere distrutta. Tutte le opzioni di trattamento determinano, semplicemente, il lerimento dei metalli da un comparto ambientale all'altro. Le migliori le di trattamento devono prevedere: la conduzione del processo di precipitazione nelle condizioni ottimali le di n particolare deve essere: le portato il pH al valore di minima solubilità del composto metallico le che si intende precipitare (idrossido, carbonato, solfuro, ecc.)	APPLICATA: scelta del set point ottimale di flocculazione, dosaggio automatico di soda asservito a sonda di pH, passaggio in successiva vasca per ulteriore controllo ed eventuale
b. c. d. e.	evitata la presenza di materiale organico che potrebbe interferire nei processi di precipitazione	dosaggio di soda in automatico. b. NON APPLICABILE: non presenti nei reflui in ingresso c. NON APPLICABILE: i rifiuti contengono materiale organico. d. APPLICATA: sedimentatore a valle della flocculazione, con aggiunta di polielettrolita





94 il trattamento separ loro composti e, sol miscelazione con a 95 l'applicazione di tec materia. 96 nel trattamento di ri l'applicazione delle a evitare il mescolè a.	il trattamento separato dei rifiuti liquidi contenenti metalli pesanti e		NON APPLICABILE: i rifiuti (stradali e percolati)
m m	loro composti e, solo successivamente, la loro eventuale miscelazione con altre tipologie di rifluto liquido;	NON APPLICABILE. I IIIIN necessitano di trattamento essere inviati nel biologico	necessitano di trattamento chimico-fisico per poter essere inviati nel biologico
a c	l'applicazione di tecniche in grado di privilegiare il recupero di materia.	APPLICATA relativamente al rici delle acque depurate; l'impianto sezione di chiariflocculazione NON APPLICABILE per i fanghi	APPLICATA relativamente al riciclo di quota parte delle acque depurate; l'impianto è dotato di idonea sezione di chiariflocculazione NON APPLICABILE per i fanghi
b. ridurre il Cr(VI) a c. favorire la precip	nel trattamento di rifluti liquidi contenenti composti del Cromo (VI) l'applicazione delle seguenti tecniche: evitare il mescolamento di rifluti contenenti Cromo (VI) con altri rifluti rifluti ridurre il Cr(VI) a Cr(III) (si veda capitolo F, paragrafo F.3) favorire la precipitazione del metallo trivalente	NON APPLICABILE: no esavalente	NON APPLICABILE: non presente nei rifiuti cromo esavalente
97 il conseguim trattamento e emissione pi alcuni specif	il conseguimento, mediante l'applicazione di una o più tecniche di trattamento opportunamente combinate tra loro, dei livelli di emissione previsti dalla normativa vigente in materia di acque e, per alcuni specifici metalli, ove possibile, dei livelli indicati in Tabella E.4	APPLICATA:	
Tabella E.4: metalli	Tabella E.4: livelli di emissione associati alle BAT per la rimozione dei metalli	Livelli di emissione associati alle BAT per la dei metalli per l'impianto AMSA di Via.Olgettina:	Livelli di emissione associati alle BAT per la rimozione dei metalli per l'impianto AMSA di Via.Olgettina:
Parametro	(mg/l)	Parametro	Livello di emissione (mg/l)
Cu (lotale)	'U,'05 (comunque < 1)'0,05 (comunque <0,1)	Cr (totale)	<0,1
ïZ	<0,05 (comunque < 1)	no iz	<0,1
Pb	<0,05 (comunque <0,2)	2 2	2,0>
Zn	<0,05 (comunque < 0,5)	70	<0,1
As	<0,1	As	<0.003
PO	<0,002 (comunque <0,02)	Cd	<0.02
Cr(V)	<0,002 (comunque <0,2)	Cr(VI)	<0,1
Fonte: elab	Fonte: elaborazioni su dati tratti dal "Best Available Techniques	Hg	<0,003
98 la semplificazione metalli pesanti (ad	Reference Document for the Waste Treatments Industries la semplificazione dei successivi trattamenti di eliminazione dei metalli pesanti (ad esempio negli impianti centralizzati di trattamento	APPLICATA: è stato e fognatura pubblica.	APPLICATA: è stato eseguito il convogliamento alla fognatura pubblica.
delle acque reliue) Inquinanti non idonei ai t Alcuni flussi di rifluti lic di tipo biologico. La pr o valori di COD scarsan infatti, inibire o dannegg	uelle acque reliue). Inquinanti non idonei ai trattamenti biologici Alcuni flussi di rifiuti liquidi possono rivelarsi non adatti ai trattamenti di tipo biologico. La presenza di quantitativi eccessivi di sostanze tossiche o valori di COD scarsamente biodegradabile troppo elevati possono, infatti, inibire o danneggiare i processi biologici al punto tale da renderii sconsigliabili.		
Non è possibile prever effettivamente inibitori	Non è possibile prevedere esattamente quali contaminanti risultano effettivamente inibitori dei processi biologici poiché questo dipende, in		OMBARO



		15/
Per il esse	onfronti delle diverse classi di contaminanti. trattamento dei composti non idonei ai processi di tipo biologico deve re previsto: qualora essi siano presenti in concentrazioni elevate, la rimozione	*1
	prima di ogni altro trattamento, ricorrendo, ad esempio, ad operazioni di strippaggio	NON APPLICABILE: non presenti rifiuti con COD scarsamente biodegradabile
105	l'utilizzo di una delle tecniche elencate in tabella E. 10 preliminarmente, o in alternativa, al trattamento biologico. La scelta della tecnica più appropriata è decisamente sito-specifica, dipendendo dalle caratteristiche dell'impianto, dalla composizione del rifiuto liquido, dal livello di adattamento dei microrganismi e dalle caratteristiche del corpo idrico recettore.	APPLICATA: In particolari periodi dell'anno (stagione autunnale – raccolta foglie) utilizzo di carbone attivo in polvere nella prima vasca di equalizzazione per adsorbire i tannini presenti nei reflui
a b c c c		NON APPLICABILE
a	l'utilizzo di tecniche che non richiedono combustibili addizionali, qualora il recupero di materia non sia attuabile e le tecniche di abbattimento utilizzate in altre sezioni dell'impianto garantiscano il raggiungimento di risultati soddisfacenti. Nel caso sia previsto un trattamento biologico a valle, può essere sufficiente trasformare il carico organico biorefrattario in composti biodegradabili, mediante l'utilizzo di tecniche quali: a. ossidazione chimica (tenendo presente che si possono formare composti organici con clorurati, qualora siano utilizzati agenti ossidanti a base di doro) riduzione chimica di idrolisi chimica	NON APPLICABILE
b		NON APPLICABILE
- 0	11 33	
	trattamenti	- NON ADDITIONAL TO STATE OF THE STATE OF TH
2	 Verifiche analitiche del rifiuto trattato e stoccaggio nel caso in cui esso non sia direttamente collettato 	a. NON APPLICABILE: in quanto il rifiuto è collettato.b. APPLICATA: raccolti separatamente per tipologie
b	Adeguata gestione dei residui ed eventuali altri scarti di processo	c. APPLICATA: vedi piano di monitoraggio,
C	c. Caratterizzazione ed adeguato smaltimento dei rifiuti non	stoccaggio su piazzole impermeabilizzate con
T#-	recuperabili	raccolta drenaggi e avviati allo smaltimento.
-	amento delle emissioni gassose a. Adeguata individuazione del sistema di trattamento	
t	Valutazione dei consumi energetici	a. APPLICATA come da progetto
	c. Ottimizzazione della configurazione e delle sequenze di	b. NON APPLICABILE



	trattamento	C.	APPLICATA come da progetto
	Rimozione delle polveri	d.	NON APPLICABILE
	nento dei reflui prodotti nell'impianto		
a. b.	Massimizzazione del ricircolo delle acque reflue Raccolta separata delle acque meteoriche pulite	a. b.	APPLICATA: per gli utilizzi interni (controlavaggio biofiltri e filtri a sabbia, lavaggio piazzali) viene utilizzata acqua depurata. NON APPLICATA (non ragionevolmente applicabile in relazione ai costi e ai vantaggi eventualmente conseguenti)
C.	Minimizzazione della contaminazione delle risorse idriche	c.	
	nento dei rifiuti prodotti nell'impianto		4 11.1.372534414/
	ratterizzazione dei rifiuti prodotti al fine di individuare le più	a.	APPLICATA: vedi piano di monitoraggio
ido	nee tecniche di trattamento e/o recupero	1 3 3 3	<u></u>
	tilizzo dei contenitori usati (serbatoi, fusti, cisternette, ecc.)	b.	APPLICATA
	imizzazione, ove possibile, dei sistemi di riutilizzo e		
rici	claggio all'interno dell'impianto	C.	NON APPLICABILE: i rifiuti prodotti non sono riciclabili
Raccolt	ta e conservazione dei dati sui rifiuti e/o reflui in uscita		
a. Da	ti raccolti:	a.	APPLICATA: vedi piano di monitoraggio
b Do	 verifica analitica periodica del rifiuto e/o del refluo; nel caso dei rifiuti annotare la data di conferimento alle successive operazioni di recupero o smaltimento; firma del tecnico responsabile del laboratorio; firma del tecnico responsabile dell'impianto. 		
b. Ra	firmati in originale dal tecnico responsabile del laboratorio;	b.	APPLICATA: vedi piano di monitoraggio
	ordinati in base al numero progressivo dell'analisi. enuta delle cartelle di ogni cliente contenenti, in copia o in ginale, tutta la documentazione		
		C.	APPLICATA in caso di conferimenti di terzi
Progra	mma di monitoraggio		
a. collique b. collustration	ramma di monitoraggio deve garantire, in ogni caso: ntrolli periodici dei parametri quali-quantitativi del rifiuto uido in ingresso ntrolli periodici quali-quantitativi del rifiuto liquido/refluo in cita ntrolli periodici quali-quantitativi dei fanghi		PPLICATA: vedi piano di monitoraggio e ocedura 202 P00OS
	ntrolli periodici dalle emissioni		
	ntrolli periodici interni al processo		
f. ne pe	el caso di immissione dei reflui in corpi idrici, controllo eriodico immediatamente a monte e a valle dello scarico ell'impianto		
Rumor			
a. Im b. Im c. Im	ipiego di materiali fonoassorbenti ipiego di sistemi di coibentazione ipiego di silenziatori su valvole di sicurezza, aspirazioni e parichi di correnti gassose	1000000	PPLICATA: sistemi di insonorizzazione per i impressori
SC	and it di corretti gassose		
	enti di gestione ambientale		



	The state of the s
b. Certificazioni EN ISO 14001c. EMAS	b. APPLICATA c. NON APPLICATA (ISO 9001 in corso)
Comunicazione e consapevolezza dell'opinione pubblica	
Comunicazioni periodiche a mezzo stampa locale e distribuzione di materiale informativo	a. APPLICATA: sito internet
 Organizzazione di eventi di informazione/discussione con autorità e cittadini 	b. APPLICATA
c. Apertura degli impianti al pubblico	c. APPLICATA: Visite all'impianto su richiesta
 Disponibilità dei dati di monitoraggio in continuo all'ingresso impianto o via Internet 	d. NON APPLICABILE
Aspetti di pianificazione e gestione	
Ubicazione impianto La scelta del sito deve essere effettuata sulla base di valutazioni comparative tra diverse localizzazioni che tengano in considerazione tutti gli aspetti logistici, di collegamento con le diverse utenze, con gli impianti di destinazione dei materiali da recuperare o con gli impianti di smaltimento nonché gli impatti ambientali.	APPLICATA:: il sito di Olgettina rappresenta un polo logistico strategico di smistamento dei rifiuti raccolto ne settore della città di pertinenza. La posizione risulta ottimale per le distanze da percorrere da parte degli automezzi di raccolta nel settore di pertinenza consentendo la riduzione complessiva degli impatti dovuti al trasporto.
Trasporti e collegamento al sistema viario Deve essere garantito un collegamento viario idoneo al transito dei mezzi per il conferimento dei rifiuti e per l'allontanamento dei residui. Il conferimento dei rifiuti mediante ferrovia, se fattibile dal punto di vista tecnico-economico, è da privilegiare. Al fine di ridurre i costi di trasporto e l'impatto sull'ambiente è necessario prevedere l'impiego di autocarri con la massima portata utile; di conseguenza è necessario verificare la disponibilità di strade adequate.	APPLICATA:: grazie agli impianti di trasferimento e trasbordo dei rifiuti presenti nel sito di Olgettina, il trasferimento agli impianti di destinazione avviene con automezzi diversi di maggiore capacità (maggiore portata utile) così da ridurre il numero di automezzi impiegati sulle lunghe percorrenze. Il sito è adeguatamente collegato dalla rete viaria in considerazione della vicinanza con la tangenziale.

D.2 Criticità riscontrate

Contesto territoriale

All'interno dell'insediamento è presente un pozzo dell'acqua potabile della Metropolitana Milanese – Servizio Idrico integrato.

La stazione di trasferimento è una distanza di circa 140 m dal pozzo, e pertanto, ove possibile, si dovrebbe provvedere ad un allontanamento dell'insediamento o alla chiusura del pozzo in virtù di quanto disposto dall'art.94, commi 4h e 5, del D.Lgs.152/06.

In alternativa è necessario in ogni caso garantire la messa in sicurezza dell'insediamento, in virtù del citato art.94, comma 5

Si fa comunque presente che il pozzo si trova in posizione di monte rispetto agli impianti presenti nel sito, con riferimento all'andamento della falda, e si segnala inoltre che le DGR 54023 del 3/6/1994 e 6/15137 del 27/6/1996 ammettono per i pozzi esistenti la possibilità di una diversa delimitazione rispetto al criterio geometrico dei 200 m.

Ciò premesso, va comunque garantita la assoluta interdizione dell'area di tutela assoluta, mediante delimitazione fisica con barriere che impediscano il transito, stoccaggio, movimentazione dei rifiuti, di automezzi o impianti, nonchè eventuali ruscellamenti di liquidi sversati, acque meteoriche dei piazzali attigui.



Si ritiene inoltre che il gestore della Ditta dovrà assicurare il rispetto dei valori limite tabellari di cui alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, ovvero di eventuali differenti limiti fissati dall'ente gestore delle rete fognaria in cui andranno a confluire i reflui industriali, di prima pioggia, civili.

Quanto sopra in particolare in prospettiva della futura dismissione dello scarico S3, per il quale il CAP, gestore della rete, ha fissato limiti meno restrittivi, in favore della attivazione dello scarico S4, gestito da MM Servizio Idrico Integrato, per il quale dovranno essere rispettati i limiti fissati dal Gestore dell'impianto di depurazione a cui vengono addotti i reflui stessi.

Si fa presente che il CAP ha inoltre stabilito anche per cloruri e solfati dei limiti meno restrittivi di quelli di cui alla tab.3 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs.152/06, e non è dato di sapere la effettiva capacità di trattamento di tali sostanze da parte del CAP.

Dovrà altresì essere garantito che lo scarico delle acque meteoriche di seconda pioggia, il cui destino è la Roggia Melghera, nonché di qualsivoglia altro scarico che si dovesse attivare in situazioni emergenziali nella suddetta roggia, sia conforme ai limiti fissati dalla normativa vigente per gli scarichi in corpo idrico superficiale.

Si valuta non sempre sufficiente la frequenza di campionamento ed analisi degli scarichi idrici, proposti dalla azienda in base anche alla necessità di affidare a laboratori esterni la analisi di determinati parametri. La frequenza di analisi almeno in una prima fase iniziale di 3 mesi dalla attivazione della sezione trattamento percolati, dovrebbe consentire un monitoraggio più di dettaglio per verificare con maggiore dettaglio temporale la variabilità di rendimento depurativo.

Per quanto attiene all'ipotesi di inserire il nuovo impianto di distribuzione carburanti si richiamano le limitazioni e gli obblighi fissati dal D.Lgs.152/06

Infine si deve sempre tenere presente la potenziale criticità, sotto il profilo dell'impatto da emissioni odorigene e da rumori, derivante dalla vicinanza di edilizia residenziale e ospedaliera all'intero complesso AMSA.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure in atto

Il sito è certificato ISO 14001.

Le BAT relative a caratterizzazione preliminare del rifiuto, modalità di accettazione del rifiuto all'impianto, accertamento analitico sui rifiuti, sono applicate attraverso:

- a) il piano di monitoraggio
- b) la procedura 201 P00CC Gestione rifiuti
- c) il sistema automatico di accesso alle pese e il sistema di registrazione dei movimenti in ingresso e in uscita (ECOS).

Per quanto riguarda il trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti, tutte le unità di processo per il trattamento delle acque reflue e dei fanghi nonché per il trattamento dell'aria esausta rappresentano lo stato dell'arte del settore e sono compiutamente descritte nei documenti di riferimento per le BAT:

- trattamento acque reflue: disoleatura, equalizzazione, chiariflocculazione, biofiltrazione (è previsto in particolare un trattamento biologico in grado di garantire rendimenti minimi di rimozione del BOD5 del 90% e del COD del 75%), filtrazione a sabbia e su carbone attivo
- trattamento fanghi: ispessimento a gravità e filtropressatura





- trattamento aria: biofiltrazione in fase acquosa

Per quanto riguarda le modifiche in progetto, costituiscono BAT tutte le principali scelte operate in merito alla nuova sezione di deposito preliminare:

- impermeabilizzazione e drenaggio delle superfici
- realizzazione di stoccaggi fuori terra, con opportuni sistemi di contenimento
- miscelazione di bacini il cui contenuto può dar luogo a formazione di sedimenti
- copertura e trattamento dell'aria dei bacini da cui possano essere rilasciati gas maleodoranti

> Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

MATRICE / SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
ACQUA	pubblica lognatura	1° fase: allacciamento provvisorio alla fognatura del CAP 2° fase: allacciamento alla fognatura comunale di Milano in prossimità degli attuali scarichi	già realizzato luglio 2006 a completamento della costruzione della fognatura stessa da parte di MM, attualmente previsto entro l'estate del 2008
ACQUA, SUOLO, ODORI	sistema di raccolta	sistema di raccolta definitivo attraverso gronde e tubazioni fisse che convogliano ad un serbatoio di stoccaggio	già completato dicembre 2006
LOGISTICA, TRASPORTI, AUTOSUFFICIENZA	autorizzazione per il trattamento del	utilizzo di un impianto esistente per il trattamento di percolati prodotti da Amsa, intervento migliorativo in un ottica di ottimizzazione logistica e raggiungimento dell'autosufficienza	progetto presentato con lettera del 22/3/2007
SUOLO	Nuovo impianto di deposito carburante (gasolio)	Ricollocazione del distributore carburanti ad uso proprio	dicembre 2007

Tabella D2 - Misure di miglioramento programmate





E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di adeguamento come previsto all'art. 17, comma 1, del D.Lgs 59/2005 e comunque non oltre il 30/10/2007.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA	DURATA	INQUINANTI	VALORE LIMITE Prima del 30/10/07	VALORE LIMITE
	WWW.	Descrizione	[Nm³/h]	[h/g]	INCONANTI	[mg/Nm ³]*	dopo il 30/10/07 [mg/Nm³]
E1	M1	camino 1 staz. trasfer.	125.000	12	PM	10	10
E1	M1	camino 1 staz. trasfer.	125.000	12	odori	300 UO/m ³	200 UO/m ³
E2	M2	camino 2 staz. trasfer.	125.000	12	PM	10	10
E2	M2	camino 2 staz. trasfer.	125.000	12	odori	300 UO/m ³	200 UO/m ³
E3		Camino centrale termica			NOx	350 mg/Nm ³	350 mg/Nm ³
E4		Aspirazione officina	**	**	**	**	**

Tabella E1 - Emissioni in atmosfera

In riferimento al prospettato futuro convogliamento ed abbattimento delle emissioni provenienti dalla copertura delle vasche di equalizzazione, di omogeneizzazione, ed eventualmente di disoleazione, in previsione del trattamento del percolato delle stazioni di trasferimento Olgettina, Silla, nonché del percolato di Zama (flitri), si rimanda ai paragrafi E.6 ed E.11 del presente allegato



^{**} si riportano anche i punti di emissione per i quali non sono necessari controlli specifici , poiché non soggette ad autorizzazione (E4, emissioni poco significative).



E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo. I referti analitici dovranno essere tenuti a disposizione delle autorità di controllo
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- III) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- IV) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
- V) Le determinazioni degli inquinanti devono essere eseguite adottando le metodologie di campionamento ed analisi previste dall'art.4 del D.M. 12/07/90 e dagli allegati al D.M. 25/08/2000 ovvero utilizzando altri metodi equivalenti ritenuti idonei dall'ente di rilevamento territorialmente competente.
- VI) Le analisi delle emissioni odorigene dovranno essere determinate secondo la metodologia CEN EN 13725/2003 "Qualità dell'aria Determinazione della concentrazione odore mediante olfattometria dinamica". CEN 2003/04/16.
- VII) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm3;
 - b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
 - c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,5°K e 101,323 kPa);
 - d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

- VIII) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- IX) Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili (art. 270 comma 1 del D.Lgs. 152/06, ex D.P.R: 24/05/88 n. 203 art. 2 comma 1; D.P.C.M. del 21/07/89 art. 2 comma 1 punto b; D.M. 12/07/90 art. 3 comma 7) dovranno essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro. Qualora un dato punto di emissione sia individuato come "non tecnicamente convogliabile" fornire motivazioni tecniche mediante apposita relazione.
- X) Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.



- Per il contenimento delle emissioni diffuse, generate dalle diverse attività e movimentazioni dei rifiuti, ed in particolare le attività presso la stazione di trasferimento rifiuti (attività n.2 non IPPC), il lavaggio degli automezzi, ed in generale le aree di transito/sosta degli automezzi e dei rifiuti marcescibili,) devono essere praticate operazioni programmate di umidificazione e pulizia dei piazzali.
- XII) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
 - manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
 - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale,
 - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento:
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.

XIII) Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore

E.1.4 Prescrizioni generali

- XIV) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271, commi 12 e 13, del D.Lgs. 152/06 (ex art. 3 comma 3 del D.M. 12/7/90).
- XV) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.

XVI) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dando comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

- I. Tutte le acque reflue dell'insediamento, con la sola eventuale eccezione delle acque meteoriche di seconda pioggia e di dilavamento dei tetti (per le quali ciò è facoltativo), dovranno recapitare in fognatura. Fatti salvi gli scarichi delle acque reflue civili, convogliate direttamente in fognatura, il gestore della Ditta dovrà assicurare il rispetto dei valori limite tabellari di cui alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, ovvero di eventuali differenti limiti fissati dall'Autorità d'Ambito competente di cui al citato decreto (ovvero all'ente gestore delle rete fognaria in cui andranno a confluire gli scarichi idrici.
- II. Quanto sopra in particolare in prospettiva della futura dismissione dello scarico S3, per il quale il CAP, gestore della rete, ha fissato limiti meno restrittivi, in favore della attivazione dello scarico S4, gestito da MM Servizio Idrico Integrato, per il quale dovranno essere rispettati i limiti fissati dal Gestore dell'impianto di depurazione a cui vengono addotti i reflui stessi.
- III. L'impianto di depurazione di rifiuti liquidi, qualora non in grado di garantire il rispetto dei limiti di legge, dovrà assicurare il rispetto di quanto segue:
 - La resa depurativa del trattamento biologico per il COD deve essere pari almeno al 75%, calcolata su base annua.
 - La resa depurativa del trattamento biologico per l'azoto ammoniacale deve essere pari almeno al 70%, calcolata su base annua.
- IV. I reflui in uscita dal trattamento chimico-fisico ed alimentati al trattamento biologico e i rifiuti liquidi alimentati direttamente al trattamento biologico devono essere biodegradabili e compatibili con il processo a fanghi attivi; le concentrazioni delle sostanze indicate nella tabella 5 dell'allegato 5 del D.Lgs. 152/06, devono rispettare i valori limite della tabella 3 dell'allegato 5 per lo scarico in pubblica fognatura o valori diversi eventualmente stabiliti dall'Ente Gestore della pubblica fognatura, per le sostanze consentite di cui alla nota 2 della tabella 5. Al fine di verificare le condizioni di cui sopra, devono essere predisposti idonei punti per il campionamento ed il controllo dei reflui tra le diverse fasi di trattamento.
- V. Le concentrazioni di cloruri e di solfati nel refluo complessivo, in alimentazione al trattamento biologico, devono rispettare i valori limite della tabella 3 dell'allegato 5 del D.Lgs. 152/06 per lo scarico in pubblica fognatura.
- VI. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo, gli scarichi parziali contenenti le sostanze





indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti.
- III) Qualora si attivasse in emergenza lo scarico in c.i.s, oltre a quanto previsto dal piano di monitoraggio, dovrà essere garantito un controllo giornaliero sulle acque reflue dei parametri solidi sospesi, BOD, COD, Ammoniaca, Tensioattivi (anionici non ionici e cationici), pH, Conducibilità e Idrocarburi Totali.
- IV) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
- V) In merito allo <u>scarico di acque reflue industriali</u> (S3, successivamente S4) dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:
 - a. Il titolare degli stessi deve installare, qualora mancassero, un <u>campionatore automatico sulle 3 ore,</u> entro il **31.12.07**, e, preventivamente al trattamento del percolato o della attivazione dello scarico S4 (ovvero, nel caso tra i due più immediato nel tempo) un <u>misuratore di portata</u>.

Per quanto concerne il campionatore automatico e relativamente all'avvio del trattamento del percolato, le analisi devono essere effettuate con cadenza almeno quindicinale; qualora dopo tre mesi dall'avvio del trattamento percolati la media delle concentrazioni delle singole sostanze pericolose risulti essere inferiore o uguale al 10% dei rispettivi valori limite di emissione, si potrà passare ad una frequenza di campionamento e analisi trimestrale.

- b. Il campionatore automatico, dovrà avere le seguenti caratteristiche:
 - a. automatico e programmabile
 - b. abbinato a misuratore di portata
 - c. dotato di sistemi per rendere il campionamento proporzionale alla portata
 - d. refrigerato
 - e. sigillabile
 - f. installato in modo da rendere possibile la sigillatura del condotto di prelievo
 - g. dotato di sistema di segnalazione di guasto e/o interruzione di funzionamento.
- c. In alternativa all'installazione del campionatore automatico, il titolare deve effettuare <u>campionamenti discontinui</u> sulle 24 ore con frequenza **settimanale** con campionatore automatico portatile (con le stesse caratteristiche elencate al punto precedente). Qualora dopo tre mesi dall'avvio del trattamento percolato la media delle concentrazioni delle singole sostanze pericolose non superi il 10% dei rispettivi valori limite di emissione, si potrà passare ad una frequenza di campionamento e analisi **trimestrale** (con campionamenti manuali). In caso contrario la Ditta deve provvedere ad installare lo strumento e a effettuare le analisi con cadenza quindicinale.
- **d.** Al termine del primo trimestre di rilevazione i risultati elaborati e le azioni conseguenti, <u>dovranno</u> <u>essere comunicati</u>, in entrambi i casi, all'ARPA.





- e. Dall'attivazione dello scarico S4 devono essere installati un <u>misuratore di portata, di pH</u> e di <u>conducibilità</u> a valle dell'impianto di depurazione, prima di qualsiasi confluenza con altri reflui, al fine di garantire il monitoraggio di parametri indicativi della concentrazione allo scarico dei metalli e altri sostanze la cui determinazione risulta tecnicamente ed economicamente più complessa. Le suddette prescrizioni si applicano anche allo scarico S3 qualora si avii il trattamento percolati preventivamente alla attivazione dello scarico S4.
- f. I dati devono essere registrati da un sistema informatizzato.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- VI) Dovrà essere garantito un ottimale funzionamento dell'impianto di depurazione anche attraverso la eliminazione delle punte di carico in ingresso sia attraverso soluzioni impiantistiche che adottando misure gestionali ed organizzative atte a prevenire, rilevare ed intervenire in corrispondenza di situazioni di anossia nella vasca di ossidazione biologica; di tali criticità si dovrà tenere registrazione.
- VII) I rifiuti ritirabili e trattabili nell'impianto non devono avere concentrazioni di solventi clorurati superiori a 20 mg/l
- VIII) Il carico idraulico ed inquinante complessivo COD addotto all'impianto giornalmente deve essere tale da garantire una potenzialità residua pari al 10%
- IX) Tutte le vasche e/o sistemi di raccolta di rifiuti liquidi e/o derivati del percolamento dovranno essere intrinsecamente impermeabili oppure opportunamente impermeabilizzati (ad es. mediante, resine elastomeriche o prodotti analoghi allo scopo). Si fa presente che il semplice cemento e/o calcestruzzo non può essere considerato impermeabile. Lo stato di efficienza di tali manufatti dovrà essere verificato e garantito nel tempo, anche con l'ausilio di specifiche procedure di controllo e manutentive di periodicità definita.
- X) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
- XI) Sulla linea di alimentazione dei rifiuti all'impianto devono essere installati idonei misuratori di portata e/o contatori volumetrici, in particolare :
 - a. All'uscita di ciascun serbatoio e/o vasca di stoccaggio asservita all'impianto di depurazione;
 - b. Su ciascuna linea di alimentazione alle diverse sezioni dell'impianto;

E' facoltà comunque della azienda utilizzare altri dispositivi e/o procedure atte a garantire la disponibilità dei dati di portata su tali impianti.



- XII) I fanghi prodotti dall'impianto di depurazione devono essere ammassati in bacini aventi sistemi di contenimento tali da garantire la salvaguardia della falda e opere di protezione contro il dilavamento meteorico, ed essere smaltiti in conformità alla vigente normativa sui rifiuti.
- XIII) Il percolato prodotto deve essere drenato e convogliato in idoneo pozzetto di raccolta per l'invio all'impianto di trattamento.
- XIV) Le acque depurate derivanti dalla depurazione biologica non possono essere utilizzate per diluire i rifiuti.
- XV) Settimanalmente dai contatori volumetrici/misuratori di portata deve essere rilevato, e riportato in allegato al registro di carico e scarico rifiuti, il dato progressivo del volume dei rifiuti avviati al trattamento:
- XVI) I controlli periodici sullo scarico finale dovranno essere effettuati secondo quanto disposto nel piano di monitoraggio, e opportunamente registrati e tenuti a disposizione delle autorità di controllo.
- XVII) Le vasche contenenti rifiuti liquidi devono essere provviste di opportuni dispositivi antitraboccamento, il cui scarico, qualora costituito da tubazioni di troppo pieno, sia convogliato in modo da non costituire pericolo per gli addetti e l'ambiente.
- XVIII) Su base annua devono essere comunicate eventuali variazioni della capacità residua della sezione dell'impianto di trattamento biologico, qualora superino il 5% dei valori dichiarati al cap
- XIX) I dati devono essere registrati da un sistema informatizzato (PLC).

E.2.4 Prescrizioni generali

- I.Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura
- II.AMSA dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio, e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione. Qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.
- III.Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; qualora mancasse, dovrà essere installato, in virtù della tipologia di scarico industriale (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario).
- IV. Dovrà essere garantita la periodica ispezione e, se necessario, pulizia della Roggia Melghera, in caso, da parte di AMSA, di scarico in situazioni emergenzial ABARO.



E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

L'attività svolta e gli impianti asserviti dovranno garantire il rispetto dei limiti differenziali ed assoluti di cui al DPCM 14 novembre 1997 ovvero di cui al DPCM 01/03/1991 in assenza di zonizzazione acustica comunale.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine. Dalle stesse si dovrà valutare anche se è garantito, complessivamente e/o anche per i diversi impianti o fasi di attività rumorosi, il rispetto dei limiti differenziali presso i recettori abitativi più esposti.

E.3.3 Prescrizioni impiantistiche

==

E.3.4 Prescrizioni generali

III) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4 Suolo

- Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal





- Regolamento Locale d'Igiene del Comune di Milano. In particolare i nuovi serbatoi e/o vasche interrate dovranno essere conformi a quanto disposto dall'art.2.2.7 del citato R.L.I..
- VI) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13, ovvero dal Regolamento Locale di Igiene comunale. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
- VII) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
- VIII) Resta salvo quanto previsto dalle disposizioni ed indicazioni vigenti in materia di caratterizzazione/bonifica, che non dovranno trovare ostacolo nel normale svolgimento della attività aziendale.
- IX) Per quanto attiene al futuro nuovo impianto di distribuzione carburanti, formale progetto dovrà essere presentato per approvazione all'Ufficio Carburanti del Comune e ad ARPA. Il suddetto impianto dovrà collocarsi esternamente all'area di rispetto pozzi, ed essere conforme ai requisiti fissati dai regolamenti comunali vigenti.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata

- Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1.
- Le tipologie di rifiuti decadenti dall'attività dell'impianto devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo C.5.
- III) I rifiuti conferiti ed accettati devono essere stoccati distintamente per tipologie diverse in funzione del trattamento loro applicato.
- IV) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59.
- V) Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, la ditta deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati (formulario di identificazione e/o risultanze analitiche); qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno semestrale;





- VI) Per i rifiuti allo stato liquido le analisi devono accertare almeno i seguenti parametri:
 - PH;
 - Conducibilità:
 - Materiali sedimentabili;
 - Materiali in sospensione totali;
 - COD;
 - BOD5:
 - TKN:
 - Ptotale:
 - Sostanze di cui alla tab.5 dell'all.5 alla parte III del D.Lgs.152/06.
- VII) Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione;
- VIII) Per i codici specchio dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto, ad eccezione di quelle partite che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, nel qual caso la certificazione analitica dovrà essere almeno semestrale;
- IX) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- X) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti;
- XI) Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti.
- XII) I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
- XIII) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi di cui all'allegato G dell'allegato alla parte quarta del d.lgs. 152/06, ovvero di rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi, se non preventivamente autorizzata;
- XIV) I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando



luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro;

- XV) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
 - evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico sanitarie;
 - deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, dei singoli e degli addetti.
- XVI) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
 - i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere carterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.
- XVII) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
 - XVIII) I serbatoi per i rifiuti liquidi:
 - devono riportare una sigla di identificazione;
 - qualora siano destinati a contenere sostanze suscettibili di produrre emissioni volatili moleste o nocive, devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati a apposito sistema di abbattimento. possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento; se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
- XX) Le operazioni di travaso di rifiuti soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento.
- XXI) Le operazioni di ricondizionamento devono essere fatte sotto cappa di aspirazione come pure le operazioni di pressatura dove deve essere raccolto il "colaticcio" e captate eventuali emissioni.
- XXII) La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, il deposito preliminare e/o la messa in riserva degli oli usati, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati deve rispettare quanto previsto dall'art. 2 del d.m. 392/96.
- XXIII) Le pile e gli accumulatori esausti devono essere depositate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di praccolta degli



- eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di deposito degli accumulatori esausti dovranno avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi.
- XXIV) Frigoriferi, lampade, monitor ed in generale i rifiuti costituiti da apparecchiature elettriche ed elettroniche devono essere stoccate al coperto e movimentate in contenitori idonei e atti ad evitare la dispersione eolica delle possibili polveri inquinanti e dei gas in esse contenute, nonché il dilavamento/corrosione da parte di agenti atmosferici.
- XXV) Le condizioni di utilizzo dei trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; non è consentito lo stoccaggio dei PCB in vasca; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D.Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n. 62.
- XXVI) I rifiuti costituiti da apparecchi contenenti PCB e dai PCB in essi contenuti devono essere avviati allo smaltimento finale entro sei mesi dalla data del loro conferimento.
- XXVII) Durante le attività di decontaminazione e manipolazione di apparecchiature e liquidi isolanti contenenti PCB devono essere adottati opportuni dispositivi di protezione individuale scelti in base ai rischi connessi con l'attività da eseguire.
- XXVIII)Per lo smaltimento dei rifiuti contenenti C.F.C. devono essere rispettate le disposizioni di cui alla legge 28 dicembre 1993, n. 549 e s.m.i. recante: "Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente" e relative disposizioni applicative. Il poliuretano, derivante da impianti refrigeranti, frigoriferi e macchinari post consumo contenenti C.F.C. deve essere conferito ad impianti autorizzati per il successivo trattamento con recupero dei C.F.C. stessi. L'attività di recupero delle apparecchiature fuori uso contenenti C.F.C. deve essere svolta secondo le norme tecniche e le modalità indicate nell'allegato 1 del decreto 20 settembre 2002, in attuazione dell'articolo 5 della 1. 549/1993.
- XXIX) I rifiuti in uscita dall'impianto dovranno essere accompagnati dal formulario di identificazione, e conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del D.Lgs.152/06.
- XXX) Il Gestore dovrà riportare i dati contenuti nel Registro di carico e scarico sullo specifico applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità e la frequenza comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.
- XXXI) Entro il 30/10/2007 il Gestore dell'impianto dovrà predisporre e trasmettere all'Autorità Competente ed all'Autorità di controllo (ARPA), un documento scritto (chiamato Protocollo di gestione dei rifiuti), che sarà valutato da ARPA, nel quale saranno racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il





congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento dovrà tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto dovrà essere gestito con le modalità in esso riportate.

XXXII) Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.

XXXIII)Viene determinata in € 394.661,53 l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.

Attività IPPC / non IPPC	Rifiuti	Quantità	Costi
n. 1 – deposito preliminare D15	non pericolosi	320 mc	56.518,40
n. 1 – deposito preliminare D15	non pericolosi	120 mc	21.194,40
n. 1 – deposito preliminare D15	non pericolosi	22 mc	3.885,64
n. 1 - trattamento chimfisico/biol. D8/D9	non pericolosi	> 2000 kg/h	105.976,95
n. 2 – deposito preliminare D15	non pericolosi	1.170 mc	206.645,40
n. 2 – messa in riserva R13	non pericolosi	310 mc	5.475,22
n. 2 – deposito preliminare D15	non pericolosi	30 mc	5.298,60
n. 2 – ricondizionamento prelim. D14	non pericolosi	>100.000 t/anno	111.864,56
n. 3 – deposito preliminare D15	non pericolosi	60 mc	10.597,20
n. 3 – messa in riserva R13	non pericolosi	5.341 mc	94.332,74
n. 3 – messa in riserva R13	pericolosi	420 mc	14.836,50
n. 4 – deposito preliminare D15	pericolosi	10 mc	3.532,56
n. 5 – deposito preliminare D15	non pericolosi	33,6 mc	5.934,43
n. 5 – deposito preliminare D15	pericolosi	7,56 mc	3.532,56
n. 5 – messa in riserva R13	non pericolosi	271,1 mc	4.788,17
n. 5 – messa in riserva R13	pericolosi	95 mc	3.355,88
AMMONTARE TOTALE	657.769,21		
AMMONTARE TOTALE ridotto del 40% j	394.661,53		

NB: Non inserito AMSA DUE, in quanto soggetto diverso.

Ai fini del calcolo della fidejussione si è tenuto conto della riduzione del 40 % prevista per gli insediamenti certificati ISO 14001 ai sensi dell'art. 210, punto 3, par. h) del D.Lgs. 152/2006.

E.5.3 Prescrizioni generali

1. Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.

- 2. L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della 1. 257/92. I rifiuti contenenti amianto devono essere gestiti e trattati ai sensi del D.Lgs. 29 luglio 2004 n.248.
 - a. In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e la Ditta dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'A.R.P.A. Dipartimentale.
- 3. Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla DGR n.VII/1439 del 4/10/2000 (allegato 1).
- 4. Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
- 5. Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio.E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
- 6. qualora l'attività generasse veicoli fuori uso gli stessi devono essere considerati rifiuti e pertanto gestiti ed avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'art. 227 comma 1 lettera c) del D. Lgs. 152/06 e disciplinato dal D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 209 o per quelli non rientranti nel citato decreto, devono essere gestiti secondo quanto previsto dall'art. 231 del D.Lgs. 152/06.



E.6 Ulteriori prescrizioni

- Ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 59/05, il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e all'Autorità competente al controllo (ARPA) variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.
- 2. Ferme restando le prescrizioni dettate dagli art.94, commi 3 e 4 del D.Lgs.152/06,
- 3. Va garantita la totale interdizione delle aree di tutela assoluta dei pozzi di acqua potabile (fatte salve le attività manutentive asservite agli stessi), mediante delimitazione fisica con barriere che impediscano il transito, stoccaggio, movimentazione dei rifiuti, transito o sosta di automezzi o impianti, nonchè eventuali ruscellamenti di liquidi sversati, acque meteoriche dei piazzali attigui.
- 4. Si dovrà mettere in sicurezza le aree di rispetto dei pozzi di acqua potabile. All'interno di tali aree si dovrà evitare lo svolgimento di attività correlate al trasporto, stoccaggio, trattamento di qualsivoglia rifiuto e/o di automezzi impianti asserviti a tale attività. Ove ciò non fosse tecnicamente possibile, si dovrà prevedere la assoluta impermeabilizzazione di tutte le superfici dedicate a tali attività, nonché delle aree di movimentazione o parcheggio di qualsivoglia automezzo (ivi compreso eventuale parcheggio dipendenti). Opportuno piano dovrà essere presentato ad ARPA, Provincia e Regione entro 60 gg. dal rilascio dell' autorizzazione integrata ambientale
- 5. Tutte le tubazioni, serbatoi, vasche di pertinenza AMSA, all'interno delle aree di rispetto, fermo restando la loro esclusione nelle aree di tutela assoluta, dovranno essere a doppia parete e dotate di dispositivi presidi atti a verificarne l'integrità nel tempo. In alternativa, e solo nel caso di tubazioni o vasche asservite alla rete fognaria di acque bianche, acque nere, acque meteoriche o di lavaggio di edifici/parcheggi, non direttamente impegnate dalle operazioni di transito, movimentazione, stoccaggio, trattamento rifiuti, si potrà derogare a quanto sopra purché la azienda predisponga ed applichi opportune procedure per la periodica verifica di integrità delle suddette tubazioni/vasche.
- 6. All'atto della Conferenza di Servizi Amsa ha presentato uno Studio Idrogeologico per la definizione dell'area di salvaguardia del pozzo di acqua potabile presente all'interno del proprio insediamento (Pozzo n° 20 Centrale Padova) che deve essere trasmesso agli Enti competenti per l'approvazione. Dell'esito della ridefinizione delle dimensioni di tali aree di rispetto si dovrà notiziare il gestore del servizio idrico integrato, il Comune, la Provincia, ARPA territorialmente competenti
- 7. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, secondo quanto previsto dall'art.11 c.3 del D.Lgs.59/05.
- 8. Al fine di prevenire la diffusione di odori molesti, la ditta dovrà predisporre un piano di mitigazione degli odori, che tenga conto delle possibili fonti di molestia, da applicarsi quando necessario.
- 9. In considerazione del nuovo progetto di trattamento dei percolati, si dovrà provvedere alla copertura della prima vasca di equalizzazione, della nuova vasca di omogeneizzazione e stoccaggio dei percolati, e, se necessario della nuova unità di disoleatura; si dovrà contestualmente provvedere alla aspirazione forzata e opportuno trattamento dell'aria di tali vasche coperte, così come della seconda vasca di equalizzazione ubicata sotto l'edificio ad uso ufficio, sala controllo, sala quadri; limiti, modalità e frequenza di monitoraggio saranno conformi



alle indicazioni e prescrizioni riportate nel presente allegato per contenere e monitorare l'impatto odorigeno delle emissioni E1 ed E2

- 10. Ai sensi del D.Lgs. 59/05, art.11, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- 11. Il Gestore del complesso IPPC deve inoltre:
 - rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel quadro prescrittivo E per le componenti aria, acqua e rumore;
 - ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, l'attività di smaltimento dei rifiuti liquidi fino al raggiungimento dei valori limite richiamati o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;
 - fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua l'attività di smaltimento dei rifiuti liquidi ad essi collegati istantaneamente o entro al massimo 60 minuti dalla individuazione del guasto.

E.7 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, comunicata secondo quanto previsto all'art. 11, comma 1, del D.Lgs 59/05; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente, ai comuni interessati e al dipartimento ARPA competente per territorio secondo le disposizioni che verranno emanate ed, eventualmente, anche attraverso sistemi informativi che verranno predisposti.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo 5, comma 6 del D.Lgs 59/05.

L'Autorità competente al controllo (ARPA) effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte della ditta di avvenuto adeguamento alle disposizioni AIA.

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui





sistemi di controllo e sicurezza degli impianti di trattamento rifiuti e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività.

La ditta dovrà provvedere al ripristino finale ed al recupero ambientale dell'area in caso di chiusura dell'attività autorizzata ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.3 punto f) del D.Lgs. n.59 del 18/02/2005.

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla osta dell'Autorità competente per il controllo (ARPA), fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia. All'Autorità competente per il controllo (ARPA) stessa è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia fideiussoria.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà aver attuato, entro e non oltre il 30/10/2007, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTA APPLICATE" o "IN PREVISIONE" individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

BAT PRESCRITTA	NOTE
==	

Inoltre, il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di rilascio della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
Predisposizione di un piano di mitigazione degli odori, da attuarsi nel caso di insorgenza di fenomeni di molestia olfattiva .	Entro 6 (sei) mesi dall'autorizzazione
Copertura della vasca di equalizzazione, della nuova vasca di omogeneizzazione e stoccaggio dei percolati da rifiuti oggetto di raccolta differenziata dell'umido, e, se necessario, della nuova unità di disoleatura	Preventivamente al nuovo trattamento dei percolati
Aspirazione e opportuno trattamento dell'aria esausta proveniente dalle vasche dotate di copertura e della seconda vasca di equalizzazione realizzata sotto l'edificio ad uso	Preventivamente al nuovo trattamento





ufficio/sala controllo/sala quadri e magazzino .	dei percolati
Interdizione delle aree di tutela assoluta dei pozzi di acqua potabile (fatte salve le attività manutentive asservite agli stessi), mediante delimitazione fisica con barriere che impediscano il transito, stoccaggio, movimentazione dei rifiuti, transito o sosta di automezzi o impianti, nonchè eventuali ruscellamenti di liquidi sversati, acque meteoriche dei piazzali attigui.	30/10/2007
Messa in sicurezza le aree di rispetto dei pozzi di acqua potabile. All'interno di tali aree si dovrà evitare lo svolgimento di attività correlate al trasporto, stoccaggio, trattamento di qualsivoglia rifiuto e/o di automezzi impianti asserviti a tale attività. Ove ciò non fosse tecnicamente possibile, si dovrà prevedere la assoluta impermeabilizzazione di tutte le superfici dedicate a tali attività, nonché delle aree di movimentazione o parcheggio di qualsivoglia automezzo (ivi compreso eventuale parcheggio dipendenti). Opportuno piano dovrà essere presentato ad ARPA, Provincia e Regione entro 60 gg. dal rilascio dell' autorizzazione integrata ambientale	30/10/2007
Tutte le tubazioni, serbatoi, vasche, di pertinenza AMSA, per le quali sia previsto lo stoccaggio/transito di liquidi inquinanti, all'interno delle aree di rispetto, ferma restando la loro esclusione nelle aree di tutela assoluta, dovranno essere a doppia parete e dotate di dispositivi/presidi atti a verificarne l'integrità nel tempo.	_
In alternativa, e solo nel caso di tubazioni o vasche asservite alla rete fognaria di acque bianche, acque nere, acque meteoriche o di lavaggio di edifici/parcheggi, non direttamente impegnate dalle operazioni di transito, movimentazione, stoccaggio, trattamento rifiuti, si potrà derogare a quanto sopra purché la azienda predisponga ed applichi opportune procedure per la periodica verifica di integrità delle suddette tubazioni/vasche	Trasmissione piano entro 60 gg. dall'autorizzazione
Tutte le vasche e/o sistemi di raccolta di rifiuti liquidi e/o derivati del percolamento dovranno essere intrinsecamente impermeabili oppure opportunamente impermeabilizzati (ad es. mediante, resine elastomeriche o prodotti analoghi allo scopo). Si fa presente che il semplice cemento e/o calcestruzzo non può essere considerato impermeabile. Lo stato di efficienza di tali manufatti dovrà essere verificato e garantito nel tempo, anche con l'ausilio di specifiche procedure di controllo e manutentive di periodicità definita	30/10/2007
Tutte le acque reflue dell'insediamento, con la sola eventuale eccezione delle acque meteoriche di seconda pioggia e di dilavamento dei tetti (per le quali ciò è facoltativo), dovranno recapitare in fognatura. Fatti salvi gli scarichi delle acque reflue civili, convogliate direttamente in fognatura, il gestore della Ditta dovrà assicurare il rispetto dei valori limite tabellari di cui alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, ovvero di eventuali differenti limiti fissati dall'Autorità d'Ambito competente di cui al citato decreto (ovvero all'ente gestore delle rete fognaria in cui andranno a confluire gli scarichi idrici	30/10/2007
Messa in opera di un autocampionatore per gli scarichi con le caratteristiche definite nel presente allegato	31/12/2007
Messa in opera del sistema di campionamento in continuo degli scarichi idrici per i parametri indicati nella tab. F.3.5	Preventivamente alla attivazione dello scarico S4 ovvero, se antecedente, all'avvio dell'impianto trattamento percolati
Dovrà essere garantito un ottimale funzionamento dell'impianto di depurazione anche attraverso la eliminazione delle punte di carico in ingresso, sia attraverso soluzioni impiantistiche che adottando misure gestionali ed organizzative atte a prevenire,	30/10/2007





rilevare ed intervenire in corrispondenza di situazioni di anossia nella vasca di ossidazione biologica; di tali criticità si dovrà tenere registrazione.	
Ricollocazione dell'impianto di distribuzione carburanti fuori dall'area di rispetto pozzi (NB: l'impianto deve essere autorizzato dall'Ufficio carburanti del Comune di Milano), L'impianto ed i presidi dovranno rispondere alle norme tecniche comunali vigenti.	30/10/2007
Le aree dell'insediamento con presenza di impianti, piazzali, vie di transito/sosta di rifiuti e/o automezzi asserviti, dovranno essere dotate ai cordoli/barriere atte a garantire che eventuali sversamenti di liquidi e/o reflui di dilavamento non siano dispersi su superfici non impermeabili/drenanti	30/10/2007

Inoltre, il Gestore dovrà garantire, entro il 30/10/2007, la messa in opera di tutti i presidi impiantistici, sistemi di monitoraggio, procedure, atte a garantire il completo rispetto delle prescrizioni di cui al cap. E QUADRO PRESCRITTIVO, non menzionati nelle suddette tabelle.

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitorage	gi e controlli
Objettivi dei monitoraggio e dei controlli	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA		X
Aria	Х	
Acqua	Х	
Suolo		
Rifiuti	Х	
Rumore	Х	
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	х	х
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	Х	х

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno) –	Х
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	Х

Tab. F2 - Autocontrollo



Il monitoraggio è esercitato direttamente dal gestore e per quanto concerne l'esecuzione delle analisi, il servizio è appaltato ad un soggetto esterno. La responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al gestore.

Entro dicembre di ogni anno la Ditta, attraverso la funzione tecnica preposta, predispone i calendari annuali di analisi sulla base del piano di monitoraggio.

Gli interventi di prelievo e analisi sono eseguite da un laboratorio scelto tramite pubblica gara alla quale sono ammessi soggetti certificati UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per il settore chimico e microbiologico.

Una volta eseguite le analisi la funzione preposta verifica che siano state effettuate secondo capitolato ed effettua anche la sorveglianza nei confronti del laboratorio esterno per la corretta esecuzione del campionamento e delle metodiche analitiche. I certificati ricevuti, dopo verifica, sono archiviati in originale dalla stessa funzione e trasmessi in copia ai responsabili della gestione degli impianti e ai referenti del sistema di gestione ambientale.

I risultati delle analisi sono valutati dalla funzione preposta con i gestori degli impianti; in caso verifichino la presenza di non-conformità o di situazioni che ne preludano il verificarsi, provvedono ad aprire una azione correttiva o una azione preventiva secondo quanto previsto dalle procedure aziendali.

Il controllo interno e il monitoraggio dell'impianto sono affidati al responsabile dell'impianto che procede seguendo specifiche procedure operative aziendali.

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Controllo rifiuti in ingresso

La tabella F3 indica i controlli che l'azienda deve svolgere sul rifiuto in ingresso nell'ambito del self-monitoring.

Codice CER	Caratteristiche di pericolosità	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/t di rifiuti trattati)	Frequenza prelievo campioni rappresentativi	Parametri analizzati	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
х	х	х	х	semestrale o ad ogni variazione della partita in ingresso			х

Tab. F3 - Controllo rifiuti in ingresso

F.3.2 Impiego di Sostanze ausiliarie

La tabella F4 indica interventi previsti che comportano la riduzione/sostituzione di sostanze impiegate nel trattamento rifiuti, a favore di sostanze meno pericolose. (compilare se l'attività di trattamento rifiuti liquidi prevede l'utilizzo di tali sostanze)

Nome della sostanza	Codice CAS	Frase di rischio	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/t di rifiuto trattato)	Anno di riferimento
==	==	==			

Tab. F4 - Impiego di sostanze



F.3.3 Risorsa idrica

La tabella F5 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m³/anno)	Consumo annuo specifico (m³/tonnellata di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m³/anno)	% ricircolo
Da acquedotto	х	== *	annuale	Х	== *	== *	Х

Tab. F5 - Risorsa idrica

F.3.4 Risorsa energetica

Le tabelle F6 ed F7 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh /anno)	Consumo annuo specifico (KWh /t di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh /anno)
		Х	Trattamento rifiuti	annuale	х	х	(N.B. non possibile)
		Х	Uso uffici	annuale	Х		
		х	Movimentazione rifiuti	annuale	х	Х	

Tab. F6 - Combustibili

Risorsa energetica	Consumo termico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo elettrico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo totale (KWh/t di rifiuto trattato)	
		X	X	

Tab. F7 - Consumo energetico specifico



^{*} la ditta ritiene non applicabile tale monitoraggio



F.3.5 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro (')	F4	E1 E2 E	E2	Modalità di controllo		Metodi (**)
	ET		E3	Continuo	Discontinuo	Metodi
Ossidi di azoto (NO _x)			Х		Annuale	UNI 10878
PM	Х	Х			annuale	UNI EN 13284-1 metodo manuale UNI EN 13284-2 metodo automatico
Velocità e portata dei flussi gassosi	х	Х			annuale	UNI 10169 (maggio 2001)
Carico odorigeno	X	X			annuale	EN 13725

Tab. F8- Inquinanti monitorati

- (*) Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP, del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.
- (**) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

Qualora per una emissione siano previste determinazioni analitiche di un inquinante mai indagato dall'azienda ma che può risultare pertinente con il ciclo produttivo o contemplato per la specifica attività in LG o BRef inserire un asterisco per il parametro seguito dalla seguente nota:

Al fine di caratterizzare compiutamente l'emissione e valutare l'effettiva presenza di parametri inquinanti non già valutati, ma indicati dalle linee guida di settore nazionali e sopranazionali, tali parametri saranno oggetto di almeno tre determinazioni, da effettuare con cadenza semestrale a partire dalla data di adeguamento, comunicata così come previsto dall'art. 17 comma 1 del D.Lgs. 59/06. Qualora il valore massimo di concentrazione dei tre risultati analitici rilevati per il singolo parametro risulti inferiore o uguale al 10% del valore limite o al di sotto del limite di rilevabilità del metodo di riferimento, il parametro suddetto non sarà più oggetto del piano di monitoraggio nella specifica emissione. In tal caso, il monitoraggio del parametro dovrà essere effettuato regolarmente con frequenza indicata in tabella.

F.3.6 Acqua

Per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la tabella riportata di seguito specifica la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

	04	00	00	S4	Modali	tà di controllo	Metodi (§)	
Parametri	S1	S2	S3	54	Continuo	Discontinuo	Metodi	
Volume acqua (m³/anno)		Χ°	X#	Х	Х	(annuale)		
рН	Х	X°	Х	Х		Semestrale	2060	
pH			X#	Х	Х		2060	



	LIONE CENT
,	OTH I
4	This
T	JOX

Temperatura							2100
Colore							2020
Odore							2050
Conducibilità		Χ°	X#	Х	Х		2030
Conducibilità	Х					Semestrale	2030
Materiali grossolani	Х	X				Semestrale	
Solidi sospesi totali			X*	X*		QUINDICINALE	2090
Solidi sospesi totali	Х	Χ°				Semestrale	2090
BOD₅			X*	X*		QUINDICINALE	5120
COD			X*	X*		QUINDICINALE	5130
BOD₅	X	Χ°	^	X		Semestrale	5120
COD							11 - 4 - 11 - 11 - 11 - 11 - 11 - 11 -
CANDADA (CANDADA)	X	X°	-			semestrale	5130
Alluminio	Х	X°				Semestrale-	3050
Arsenico (As) e composti	Х	Χ°	X**	X**		Trimestrale	3080
Bario	Х	Χ°	Х	Х		Trimestrale	3090
Boro	Х	Χ°	Х	Х		Trimestrale	3110
Cadmio (Cd) e composti	Х	Χ°	X**	X**		Trimestrale	3120
Cromo (Cr) e composti	Х	Χ°	X**	X**		Trimestrale	3150
Ferro	Х	Χ°	X	Х		Trimestrale	3160
Manganese	Х	Χ°	Х	Х		Trimestrale	3190
Mercurio (Hg) e composti	X	X°	X**	X**		Trimestrale	3200
Nichel (Ni) e composti	Х	X°	X**	X**		Trimestrale	3220
Piombo (Pb) e composti	Х	X°	X**	X**		Trimestrale	3230
Rame (Cu) e composti	Х	Χ°	X**	X**		Trimestrale	3250
Selenio	Х	Χ°	X	Х		Trimestrale	3260
Stagno	Х	Χ°	X**	X**		Trimestrale	3280
Zinco (Zn) e composti	Х	Χ°	X**	X**		Trimestrale	3320
Cianuri		Χ°	X**	X**		Trimestrale	4070
Cloro attivo libero							4080
Solfuri							4160
Solfiti		V2		V .		Time	4150
Solfati	X	Χ°	X	X		Trimestrale	4140
Cloruri	Х	X°	X	X		Trimestrale	4090
Fluoruri Fosforo totale	V	X°	X	X		Trimestrale	4100
	Х	Α,	X X*	X X*		Trimestrale	4110
Azoto ammoniacale (come NH ₄) Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X	Χ°	Α.	^		QUINDICINALE	4030
Azoto totale	^	Α.	X*	X*		semestrale	4030
Azoto totale	Х	Χ°	^	^		QUINDICINALE Semestrale	
Grassi e oli animali/vegetali	X	X°	-			Semestrale	5160



Idrocarburi totali	Х	Χ°	X**	X**	Trimestrale	5160
Aldeidi	Х	Χ°			Trimestrale	5010
Solventi organici aromatici **			X**	X**	Trimestrale	
Solventi organici clorurati **			X**	X**	Trimestrale	
Solventi organici azotati	Χ	Χ°	X**	X**	Trimestrale	
Tensioattivi totali	Χ	X°	X	X	Trimestrale	
Pesticidi						Pesticidi clorurati: 5090 Pesticidi fosforiti: 5100 Prodotti fitosanitari (Pesticidi, Antiparassitari): 5080
Dicloroetano-1,2 (DCE)						
Diclorometano (DCM)						
Cloroalcani (C10-13)		1				
Esaclorobenzene (HCB)						
Esaclorobutadiene (HCBD)						
Esaclorocicloesano (HCH)						
Pentaclorobenzene						
Composti organici alogenati	X	X°	X	X	Trimestrale	
Benzene,toluene,etilbenzene,xileni (BTEX)	Х	Χ°	х	х	Trimestrale	
Difeniletere bromato						
Composti organostannici						
IPA						5080
Fenoli	Χ	Χ°	X**	X**	Trimestrale	5070
Nonilfenolo						
Altro						
Saggio di tossicità acuta		Χ°			Trimestrale	

Tab. F9- Inquinanti monitorati

Note:

- (X#) Il monitoraggio in continuo di portata, pH,e conducibilità sullo scarico S3 si applica solo nel caso di avvio del trattamento percolati prima dell'attivazione dello scarico S4.
- (X°) Lo scarico S2 non è più attivo ed è utilizzato solo in situazioni emergenziali; in ragione di ciò, non avendo significato stabilire una periodicità del monitoraggio su eventi saltuari non pianificabili a priori, si ritiene necessario che il monitoraggio su S2 debba essere fatto ogni giorno di scarico (ovvero almeno giornaliero) per i parametri di seguito riportati : Volume acque scaricate, pH, conducibilità, solidi sospesi totali, BOD5, COD, COT, Azoto ammoniacale, Azoto totale, Idrocarburi Totali, Azoto ammoniacale, Tensioattivi totali, Tossicità acuta;.
- Qualora lo scarico si protragga per più di 7 giorni, si dovrà inoltre provvedere al monitoraggio con frequenza almeno settimanale anche degli altri parametri di tabella contrassegnati con X°, riportati in colonna S2 della tabella.
- (§)Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.



- REGIONALE.
 - (*) Tali parametri, per i recettori indicati e dall'avvio del trattamento percolati, dovranno essere controllati con frequenza settimanale per i primi tre mesi e quindicinali per il primo anno. I risultati così ottenuti saranno valutati da ARPA al fine di definire di conseguenza la frequenza del monitoraggio. Sino all'avvio del trattamento percolati la ditta dovrà effettuare campionamenti ed analisi semestrali.
 - (**) Tali parametri, per i recettori indicati, e dall'avvio del trattamento percolati, dovranno essere controllati con frequenza quindicinale; qualora,dopo tre mesi di controlli, la media delle concentrazioni delle singole sostanze pericolose risulti essere inferiore o uguale al 10% dei rispettivi valori limite di emissione, la ditta potrà passare ad una frequenza di campionamento ed analisi trimestrale. Sino all'avvio del trattamento percolati la ditta potrà effettuare campionamenti ed analisi trimestrali.

Per la verifica della resa depurativa sarà ovviamente necessario prevedere il campionamento anche all'ingresso del depuratore, di frequenza correlabile con i dati in uscita.

Legenda:

S1: acque eccedenti la l° pioggia;

S2: scarico in roggia Melghera (solo per emergenza);

S3. scarico in rete fognaria CAP;

S4: scarico in rete fognaria comunale (previsto in futuro)

Il campionamento e le analisi sono effettuate da laboratorio esterno accreditato secondo Norma UNI 17025; i parametri di analisi sono stati individuati tenendo conto dei processi di produzione, delle materie in ingresso agli stessi e delle sostanze adoperate.





F.3.7 Monitoraggio fanghi derivanti dal trattamento di depurazione:

Tipologia fango	Codice CER	Caratteristiche di pericolosità	Quantità annua totale prodotta (t/anno)	Quantità specific a (t/t di rifiuto trattato)	Parametri analizzati	Frequenza	Destinazione (R/D)	Modalità registrazione	Anno di riferimento
Fango derivante dal processo (chimico- fisico e biologico)	190814	<i>II</i>	150,86	(*)	pH, residuo a 105°, solidi fissi a 550°, peso specifico, cloruri, solfati, ammoniaca, nitriti, nitrati, metalli pesanti, fenoli, idrocarburi totali, solventi organici clorurati, aromatici, alifatici, PCB, PCT, IPA	annuale	D15	archiviazione per 10 anni	2006
Fango derivante dalla sezione chimico- fisica	li								
Fango derivante dalla sezione di trattamento biologico	H								

Tab. F13 – Parametri monitorati nei fanghi derivanti dal trattamento di depurazione





(*) la produzione specifica non è riportata, in quanto i fanghi non derivano solo dal trattamento dei rifiuti ma anche dal trattamento di tutte le acque reflue del sito

F.3.8 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.3 ed E.3.4 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni nei punti concordati con ARPA e COMUNE:
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La Tabella F13 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggi o	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
1	Via Olgettina, di fronte aspirazioni	Immissione	n.d.	Min. 10 minuti	Maggio 2005-prevista con cadenza triennale
2	Via Olgettina, prossimità ingresso camion AMSA	Immissione	n.d.	Min. 10 minuti	Maggio 2005-prevista con cadenza triennale
4	Prossimità incrocio su via Olgettina, lato strada AMSA	Immissione, rumore residuo	n.d.	Min. 20 minuti	Maggio 2005-prevista con cadenza triennale
5	Via Olgetta, davanti residenza Seminario	Immissione, rumore residuo	n.d.	Min. 20 minuti	Maggio 2005-prevista con cadenza triennale
6	Via Olgetta, davanti residenza Cantone	Immissione, rumore residuo	n.d.	Min. 20 minuti *	Ottobre 2007 prevista con cadenza triennale
7	Confine AMSA, lato verso cava	Immissione, rumore residuo	n.d.	Min. 20 minuti *	Ottobre 2007 prevista con cadenza triennale
8	Parcheggio auto sul perimetro	Immissione, rumore residuo	n.d.	Min. 20 minuti*	Ottobre 2007 prevista con cadenza triennale
9	Angolo confine Nord-Est, presso nuova zona residenziale	Immissione, rumore residuo	n.d.	Min. 20 minuti	Ottobre 2007 prevista con cadenza triennale
10	Lato palazzina uffici AMSA, zona nord presso nuova area residenziale	Immissione, rumore residuo	n.d.	Min. 20 minuti	Maggio 2005-prevista con cadenza triennale
11	Di fronte ingresso uffici AMSA	Immissione	n.d.	Min. 10 minuti	Maggio 2005-prevista con cadenza triennale

Tab. F13 - Verifica d'impatto acustico

N.B.: sulla base delle pregresse campagne fonometriche sono stati indicati i punti interessati dalla comunità; i livelli di rumore residuo saranno determinati presso i ricettori più prossimi all'insediamento.



I rilievi saranno eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio degli impianti, in considerazione dei periodi di funzionamento degli stessi.

Le campagne di indagine, in periodo diurno e notturno, saranno effettuate da Laboratorio esterno con tecnici abilitati; le metodologie utilizzate, relativamente a quanto riportato in DPCM 01/03/091, 14/11/97 e DM 16/03/98, saranno accreditate SINAL.

Si pianificheranno rilievi fonometrici relativi al Livello di rumore ambientale (LA) e al Livello di rumore residuo (LR) per verificare il rispetto dei limiti assoluti di immissione e valutare, ove applicabile, il livello differenziale.

Considerando che l'azienda non può autonomamente predisporre verifiche all'interno di ambienti abitativi, qualora si rendesse necessario valutare il livello differenziale presso privati, le specifiche campagne di rilevamento saranno concordate tra azienda e autorità competente per i controlli.

*Le misure dovranno essere effettuate nelle condizioni più gravose di esercizio, ed in ogni caso durante le attività di movimentazione dei rottami vetrosi. Presso le stesse posizioni dovranno essere effettuate misure di rumore residuo e/o in assenza della attività di movimentazione dei rottami vetrosi.

F.3.9 Rifiuti

Le tabelle F15 e F16 riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso ed uscita dal complesso.

CER autorizzati	Operazione autorizzata	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua (t) trattata	Quantità specifica (t di rifiuto in ingresso/t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	R/D	X	Х	X				
160306	D15, D8/D9	Non pericoloso	3994,48	1	Analisi chimico/fisica	Semestrale	Cartaceo	2006
200301	D15, D14	Non pericoloso	145771,6 (*)	//	Analisi merceologica	Quadrimestrale	Cartaceo	2006
200108	D15, D14	Non pericoloso	22713,39 (*)	//	Analisi merceologica	Quadrimestrale	Cartaceo	2006
200303	D15, D8/D9	Non pericoloso	5318,48	0,316	Analisi chimico/fisica	Semestrale	Cartaceo	2006

Tab. F15 - Controllo rifiuti in ingresso

(*) intesa come quantità di rifiuto in ingresso, che non viene trattata bensì avviata ad altro impianto esterno.

CER	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica (t di rifiuto prodotto / t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
-----	---	-----------------------------------	---	--------------------------------------	------------------------	---	------------------------



Nuovi Codici Specchio	X	х	Х	Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	
190810*	Pericoloso	120,30	//	Analisi chimico/fisica	Annuale	Cartaceo	2006
190801	Non pericoloso	3,14	//	Analisi chimico/fisica	Annuale	Cartaceo	2006
190814	Non pericoloso	150,86	//	Analisi chimico/fisica	Annuale	Cartaceo	2006
200303	Non pericoloso	11433,84	//	Analisi chimico/fisica	Annuale	Cartaceo	2006
190105*	Pericoloso	1,06	//	Analisi chimico/fisica	Annuale	Cartaceo	2006
200304	Non pericoloso	40,02	//	Analisi chimico/fisica	Annuale	Cartaceo	2006

Tab. F16 - Controllo rifiuti in uscita





F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Attività IPPC n. 1 - Depuratore

Impianto/parte di esso/fase di		P	arametri		Perdite	
processo (inteso come attività di recupero)	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase*	Modalità di controllo	Inquinante	Modalità di registrazione dei controlli
Processo	ph flocculazione O2 disciolto biofiltri	continuo continuo	regime regime	phmetro da campo ossimetro da campo	I	Acquisizione in continuo da PC supervisione controllo
Sistema di abbattimento emissioni gassose	1	1	1	1	1	1
Sistemi di abbattimento emissioni idriche	ph flocculazione O2 disciolto biofiltri	continuo continuo	regime regime	phmetro da campo ossimetro da campo	7	Acquisizione in continuo da PC supervisione controllo
Altro	COD, solfati, cloruri	5 giorni/sett.	ingresso -uscita biologico; ingresso -uscita chimico fisico; uscita depuratore (rilancio finale)	test kit	1	Archiviazione per un anno

^{*} Specificare se durante la fase d'indagine l'impianto è a regime o di arresto

Tab. F17 – Controlli sui punti critici





Attività non IPPC n. 2 - Stazione di trasferimento

Impianto/parte di esso/fase di		Parar	metri	STATE OF THE STATE OF	Perdite	
processo (inteso come attività di recupero)	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase*	Modalità di controllo	Inquinante	Modalità di registrazione dei controlli
Processo	1	1	1	1	1	1
Sistema di abbattimento emissioni gassose	PM unità odorimetriche velocità e portata	annuali	emissione	analisi off-line	1	archiviazione per 10 anni
Sistemi di abbattimento emissioni idriche	1	1	1	1	1	1
Altro	1	1	1	1	1	1

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

	Aree sto	ccaggio		
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione	
Vasche	Verifica d'integrità strutturale	annuale	Registro	
Platee di contenimento	Prove di tenuta	triennale	Registro	
Bacini di contenimento	Verifica integrità	annuale	Registro	
Serbatoi	Prove di tenuta e verifica d'integrità strutturale	secondo quanto indicato dal Regolamento Comunale d'Igiene	Registro	
Fusti	Verifica integrità	mensile	Registro in caso di anomalie	

Tab. F19- Tabella aree di stoccaggio

In alternativa a quanto sopra, il monitoraggio delle aree di stoccaggio, sulla base della proposta presentata da Amsa in sede di Conferenza di Servizi (punti di controllo, metodologie e frequenze) verrà definito in accordo con ARPA, entro 60 gg dal rilascio dell'autorizzazione.





ALLEGATI

Riferimenti planimetrici

CONTENUTO PLANIMETRIA	SIGLA	DATA PROTOCOLLO ARPA
Planimetria generale di stabilimento, con destinazione d'uso delle aree interne del complesso suddivise per attività IPPC e accessorie	AIA.0.06	30/05/07, prot.ingr.74211 (integrazioni)
Rete fognaria esterna (acque meteoriche, industriali, civili) con ubicazione dei pozzi idrici aziendali	AIA.0.03	30/05/07, prot.ingr.74211 (integrazioni)
Punti di emissione in atmosfera e flussi aeraulici	AIA.0.04	30/05/07, prot.ingr.74211 (integrazioni)
Principali sorgenti di rumore del complesso e punti di misura	(\$)	31/05/06 prot.76341 (istanza AIA)

^{(\$):} vedasi rapporto di indagine fonometrica, con planimetria, redatto da LabAnalysis srl, n.504702-001 del 25/05/05, allegata all'istanza AIA presentata da AMSA con prot.361 VR-ACL/Rap del 29/05/06.

REGIONE LOMBARDIA

Direzione Generale Risorse Idriche a Schief & Publica Utilita

a Intiona Rifiuti Unita De el anti-Comercinate

La presente copia, puntioniz di n. 4 5 fogli per n. 8 7 lacciara comil, è conforme all'originale emesso da questa Unità Organizzativa Milano, li 2 6 SET 2007

DIRIGENTE DELL'UNITA' ORGANIZZATIVA

il funzionario delegato

